

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ADAMOLI: Stabilimento Italsider di Cogoleto (Genova). (22732)	10073	BOTTONELLI: Attentati a sedi del partito comunista a Bologna. (4380, <i>già orale</i>) .	10081
ALMIRANTE: Ufficio postale in Porciano di Ferentino (Frosinone). (23163) . . .	10073	BUSETTO: Ricerche di gas metano dell'« Agip » - mineraria nel padovano. (22620)	10081
ANDERLINI: Danni a seguito di costruzione di una diga in Otricoli (Terni). (22944) .	10074	CALVARESI: Inadempienze contrattuali nel settore industriale a San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno). (21771)	10081
ANGELINO PAOLO: Costruzione variante esterna per Serravalle Scrivia (Alessandria) della statale n. 35. (23414)	10074	CANTALUPO: Comunicazioni marittime Formia-Ponza (Latina). (22753)	10082
ARENELLA: Controversia sindacale alla Mobiloil di Napoli. (22475).	10074	CAPRARA: Lavori di sistemazione nel complesso I. N. A.-Casa in portici (Napoli). (22611).	10083
ARMAROLI: Delega della mutua commercianti di Bologna alla mutua volontaria E. M. E. C. (19648).	10075	CARADONNA: Ordine di precedenza nelle domande d'agricoltori per contributi dal « piano verde ». (22369).	10083
AUDISIO: Miglioramento trattamento economico per infortunati e invalidi del lavoro. (21623)	10076	CASTAGNO: Disposizioni prefettizie sulle liste elettorali in provincia di Torino. (23252).	10085
AUDISIO: Costruzione variante esterna per Serravalle Scrivia (Alessandria) della statale n. 35. (22894)	10076	CERAVOLO DOMENICO: Richiesta cantiere di lavoro a Granze (Padova). (22496) .	10085
AVOLIO: Permanenza in Afragola (Napoli) dell'ambulatorio « Inam ». (21273) . .	10076	COLITTO: Cancellazione dagli elenchi dei coltivatori diretti dei coniugi Pizzuto di Cerro al Volturno (Campobasso). (19477).	10085
BARDANZELLU: Provvedimenti per gli ortofrutticoltori sardi danneggiati dal gelo. (22368).	10077	COLITTO: Ricorsi imposta di famiglia a Frosolone (Campobasso). (21163) . . .	10085
BASILE: Sul trattamento di quiescenza ai marittimi delle ferrovie dello Stato. (20870).	10078	COLITTO: Edificio postale in Trivento (Campobasso). (22358)	10086
BERLINGUER: Premio ai « maestri del lavoro in Italia ». (21782).	10078	COLITTO: Costruzione strada in provincia di Campobasso. (22985)	10086
BIGI: Applicazione « piano verde » negli ispettorati provinciali agricoltura di Parma, Modena e Reggio Emilia. (23012) . . .	10078	COLITTO: Edificio scolastico in Gildone (Campobasso). (23156)	10087
BISANTIS: Utilizzazione disponibilità idriche nella Sila. (22279)	10079	COLITTO: Compenso per lavoro straordinario ad autisti del genio civile di Isernia (Campobasso). (23212).	10087
BISANTIS: Completamento di strada interpodereale nel catanzarese. (22286) . . .	10079	COLITTO: Potenziamento servizio ferroviario Sulmona - Carpinone (Campobasso). (23380).	10087
BISANTIS: Partecipazione del sindaco di Joppolo (Catanzaro) al congresso dei comuni democratici. (22720)	10080	CRUCIANI: Sistemazione cimitero in Castelluccio di Norcia (Perugia). (23112) . .	10087
BISANTIS: Sciopero di avvocati a Chiavalle (Catanzaro). (22755).	10080	CRUCIANI: Risarcimento danni di guerra a Elvezio Mattioli. (23273)	10087

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

	PAG.
CUCCO: Ricostituzione posizioni assicurative di emigranti agrigentini. (21564) .	10088
DANTE: Rimborsio I. N. P. S. a Salvatore Frasca per apparecchio acustico. (21820)	10088
DE LEONARDIS: Applicazione legge sul « piano verde ». (22875).	10089
DEL GIUDICE: Miglioramenti per il personale dell'aeronautica. (22769)	10089
DEL VECCHIO GUELFI ADA: Inadempienze contrattuali della Banca del Salento di Lecce. (20651)	10090
DE MICHIELI VITTURI: Provvidenze per lavoratori che non abbiano acquistato diritto a pensione. (14837)	10090
DI LEO: Provvidenze per l'isola di Linosa (Agrigento) per danni da ciclone (22516)	10091
DI LEO: Automatizzazione impianti telefonici nell'agrigentino. (22680)	10091
DI NARDO: Sull'assegnazione di alloggi da parte del sindaco di Forio d'Ischia (Napoli). (23020)	10092
FARALLI: Sul procedimento penale a carico di sette imputati per i fatti di Genova del luglio 1960. (22366)	10092
FERIOLI: Adozione di nuovi dispositivi di sicurezza nella ferrovia. (23283)	10093
GAGLIARDI: Sistemazione di lavoratori dell'I. N. A.-Casa in servizio presso gli uffici provinciali del lavoro. (21821)	10093
GATTO VINCENZO: Situazione dell'E.C.A. a Mistretta (Messina). (23315)	10093
GIOLITTI: Autorizzazione a procedere contro il sindaco di Beinette (Cuneo). (21483)	10094
GREZZI: Sul comportamento della ditta Ferrara Umberto di Chiaramonte (Potenza). (21124)	10094
GRILLI GIOVANNI: Pericolosità strada del Sempione. (22776)	10094
GUADALUPI: Stato giuridico degli operai dello Stato. (20056)	10095
INVERNIZZI: Obbligo agli emigrati italiani in Svizzera di cambiare targa ai veicoli. (19700)	10095
ISGRÒ: Vertenza sindacale alla ditta Pani di Sassari. (20514)	10096
ISGRÒ: Provvidenze agli agricoltori del cagliaritano danneggiati dal maltempo. (22168)	10096
LANDI: Alloggi I. N. A.-Casa ai pensionati I. N. P. S. (19496)	10097
MAGLIETTA: <i>Glossario della sicurezza sociale</i> edito dall'Enpas. (19876)	10097
MAGNANI: Strada Serra-Tornano di Mercato Saraceno (Forlì). (22663)	10098
MAGNANI: Ripetitore TV in Premilcuore (Forlì). (22901)	10098
MANCINI: Nomine nei consorzi della valle del Crati (Cosenza). (22299)	10098

	PAG.
MAZZONI: Riscossione dei contributi associativi da parte dell'« Inam » in favore dell'Unione commercianti. (19921)	10099
MAZZONI: Alloggi I. N. A.-Casa in Castelflorentino (Firenze). (19961)	10099
MINASI: Diritti di colonia perpetua nella foresta Marrappà di Santo Stefano di Aspromonte (Reggio Calabria). (22830)	10100
MISEFARI: Distribuzione della corrispondenza in Palizzi (Reggio Calabria). (23241)	10100
MOGLIACCI: Esecuzione di una legge regionale siciliana sull'assistenza sanitaria ai braccianti agricoli. (21822)	10101
NICOLETTO: Assegni familiari a Roboldi Giovanni. (21692)	10101
NICOLETTO: Prezzo dell'uva conferita all'ammasso nella Valternesi (Brescia). (21920)	10101
NICOLETTO: Pensione ai familiari di Luigi Pagani deceduto nel compimento di un atto di valor civile. (23002)	10102
ORLANDI: Riscaldamento nello stabile I.N.A.-Casa in via del Quadraro a Roma. (21751).	10102
PELLEGRINO: Disservizio postale in Mazara del Vallo (Trapani). (21690)	10102
PIRASTU: Nucleo di industrializzazione a Tortoli Arbata (Nuoro). (23138)	10103
POLANO: Utilizzazione ai fini assicurativi dei periodi di disoccupazione. (17922)	10104
POLANO: Provvidenze all'orticoltura sarda danneggiata dal gelo. (22343).	10105
PRINCIPE: Licenziamenti nell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Cosenza. (22455).	10105
REALE GIUSEPPE: Sezione « Inam » di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria). (22175).	10105
ROBERTI: Sulle elezioni amministrative in Resina (Napoli). (23458)	10106
ROFFI: Corsi addestrativi « Inapli » in Santagostino (Ferrara). (21027)	10106
ROMUALDI: Questioni interessanti i profughi di Marina di Ravenna. (4455, 4567, 4568, 4569, già orali)	10106
SANTARELLI ENZO: Autostrada Bologna-Canosa. (22328)	10108
SANTARELLI ENZO: Centri di addestramento alberghiero nelle Marche. (22470)	10108
SAVIO EMANUELA: Biblioteca nazionale di Torino. (23330)	10109
SCARONGELLA: Situazione del consorzio agrario provinciale di Bari. (22265)	10109
SCARPA: Recapiti dell'Istituto credito agrario presso sedi coltivatori diretti del novarese. (22669)	10109
SINESIO: Posto di ascolto di telescuola di Vivari (Palermo). (20730)	10110

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

	PAG.
SINESIO: Unificazione dei servizi della pesca. (22787).	10110
SINESIO: Sistemazione strada Casteltermini-Aquaviva e Casteltermini-Cozzonisi (Agrigento). (23097).	10110
SPADAZZI: Rivalutazione pensione dei mutilati e invalidi del lavoro. (21730). . .	10111
SPADAZZI: Provvedimenti a favore della bieticoltura meridionale. (22347).	10111
SPADAZZI: Ammissione alle accademie militari diplomati di maturità artistica. (22922).	10111
SPADAZZI: Su di uno stanziamento per premi ai militari del genio. (23045).	10112
SPADAZZI: Valorizzazione dell'istituto e museo storico di guerra. (23209).	10112
SPADAZZI: Sul servizio dei vaglia telegrafici. (23285).	10112
SPONZIELLO: Totalizzatori automatici per gare ippiche. (22873).	10113
TOGNONI: Acquedotto di Montegiovi e Montenero (Grosseto). (22884).	10114
VEDOVATO: Commissione C.E.C.A. per l'armonizzazione dei trasporti carbo-side-rurgici. (21880).	10114
VIDALI: Infortuni sul lavoro a Trieste. (19712, 21368).	10115
ZUGNO: Servizi di teleselezione nei telefoni. (19126).	10115

ADAMOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali programmi siano stati predisposti per il rammodernamento ed il potenziamento dello stabilimento Italsider (ex Ilva) di Cogoleto (Genova), l'unica fabbrica nazionale di tubi di ghisa centrifugati per acquedotti, fognature, ecc.

In contrasto con le chiare possibilità di sviluppo e con gli stessi precedenti annunci di massicci investimenti per il miglioramento della tecnica produttiva, si sono registrati alcuni atti, quali la messa in ferie di un terzo delle maestranze, lo stato di « attesa lavoro » in cui è stato posto un altro terzo, l'annuncio del trasferimento del direttore della fabbrica, ecc., che hanno creato un vivo allarme fra i lavoratori e fra la popolazione della cittadina ligure. (22732).

RISPOSTA. — Nei mesi scorsi lo stabilimento Italsider di Cogoleto ha risentito dei congiunti effetti dell'aumento realizzato nella produzione e di un rallentamento delle spedizioni, superiore al previsto a causa di una accentuazione della stasi invernale — caratteristica dell'attività di posa in opera degli

acquedotti — che ha presentato quest'anno un andamento più sfavorevole del solito.

L'aumento che si era determinato nella consistenza del magazzino prodotti aveva indotto la società a considerare l'opportunità di una temporanea riduzione dell'attività dello stabilimento, ma tale conseguenza è andata ovviamente incrementando maggiormente la produzione dei tubi, per impieghi diversi da quelli per acquedotti.

Dagli accertamenti effettuati presso l'I.R.I., è da escludere che i provvedimenti segnalati siano stati mai adottati. Invero, la situazione di pesantezza in cui versava l'azienda aveva indotto la stessa a studiare un piano di alleggerimento che prevedeva, tra l'altro, la messa in ferie di una parte del personale e la sospensione del lavoro di un'altra parte.

Tale piano, però, grazie alla riorganizzazione della produzione aziendale, non è stato mai attuato.

Per quanto riguarda, poi, la direzione aziendale, si è ritenuto più razionale l'impiego del direttore dello stabilimento di Cogoleto presso la direzione generale della società, per cui la direzione del centro produttivo in questione è stata affidata al direttore dello stabilimento di Savona.

Lo stabilimento di Cogoleto viene così ad essere strettamente collegato con la grande fonderia del centro Italsider di Savona, con notevoli vantaggi per il suo assetto produttivo.

Esso potrà, altresì, usufruire di più ampi importanti servizi generali, nonché valersi della vasta esperienza che l'apparato organizzativo del predetto centro ha acquisito negli ultimi anni, nel campo delle fusioni di ghisa.

Il Ministro: Bo.

ALMIRANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per dotare la frazione di Porciano di Ferentino (Frosinone) di un ufficio postale.

Il provvedimento, ritenuto necessario ed urgente, consentirà un collegamento rapido con questa popolazione attualmente isolata e potrà realizzarsi senza gravare ulteriormente il bilancio. (23163).

RISPOSTA. — Al fine di esaminare la possibilità di istituire un'agenzia postale a Porciano di Ferentino, questo Ministero ha già disposto i necessari accertamenti statistici intesi a stabilire il volume del traffico postale, del movimento a danaro, ed in genere delle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

operazioni di servizio che interessano gli abitanti della zona.

Compiuti tali accertamenti la pratica relativa verrà inoltrata alla commissione centrale per gli uffici locali e agenzie postali la quale, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, deve esprimere il proprio parere in merito.

Appena poi detta commissione si sarà pronunciata, questo Ministero adotterà le proprie definitive decisioni.

Il Ministro: CORBELLINI.

ANDERLINI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se e come intendano intervenire nella grave situazione determinatasi nel comune di Otricoli (Terni), dove la costruzione a valle del Tevere di una diga per la centrale idroelettrica di Ponte Felice di proprietà della S.I.T. ha creato le condizioni per continui straripamenti del fiume, con grave danno delle colture agricole e dei piccoli proprietari della zona; e per sapere se intendano provvedere alla necessaria rettifica di confine tra il comune di Otricoli e quello di Orte, a seguito di un diverso tracciato dell'ansa del fiume Tevere. (22944).

RISPOSTA. — I danni causati dal rialzamento della falda freatica nella piana di Otricoli, che hanno interessato circa 60 ettari di terreno, sono in realtà imputabili alla costruzione della centrale idroelettrica di Ponte Felice sul Tevere, effettuata dalla S.I.T.

Infatti, quest'ultima ha pienamente riconosciuto tali danni e si è già offerta di acquistare i terreni degradati, oppure di permutare gli stessi con altri situati nella zona, della quale la società in parola può disporre.

Trentanove delle quarantatré ditte interessate hanno accettato le condizioni di vendita, mentre le rimanenti quattro sono in trattativa.

La S.I.T. medesima, inoltre, accogliendo il desiderio degli agricoltori interessati, ha già provveduto alla costruzione di adeguati fossi di scolo e di canali di drenaggio nei terreni rivieraschi del Tevere.

Tali opere valgono ad impedire l'impaludamento della zona in questione, la quale, a causa delle numerose depressioni e contropendenze, è soggetta a tale fenomeno anche a seguito di semplici precipitazioni atmosferiche.

Da parte sua il Ministero dell'interno ha fatto presente che una eventuale rettifica del confine tra Otricoli e Orte, che appartengono

a province diverse, importerebbe una istruttoria particolare, lunga e complessa.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

ANGELINO PAOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se nel programma di ammodernamento ed adeguamento della rete stradale dello Stato sia prevista la costruzione di una variante esterna al centro abitato di Serravalle Scrivia (Alessandria) della strada statale n. 35 dei Giovi, come è stata prospettata dal compartimento « Anas » di Genova con nota del dicembre 1955, n. 15492, e con nota del 18 settembre 1958, n. 11444 STC, tenuto conto della insormontabile difficoltà di transito sulla traversa di detta statale, che in alcuni punti del centro abitato è larga non più di quattro metri e che deve sopportare un passaggio giornaliero di oltre 15 mila automobili, in via di continuo aumento per l'intensificazione del turismo nazionale e straniero, e di pesanti autotreni per il servizio di notevoli complessi industriali in esercizio o in costruzione nella zona. (23414).

RISPOSTA. — Le difficoltà di transito lungo la traversa della strada statale n. 35 interna all'abitato di Serravalle Scrivia sono ben note all'« Anas ».

Non essendovi possibilità di una sistemazione in sito per la presenza dei fabbricati che fiancheggiano la sede stradale, l'unica soluzione confacente è la costruzione di una variante all'attuale tracciato della statale.

Per altro, la costruzione di tale variante, che dovrebbe avere uno sviluppo di 1250 metri, ivi compreso un tratto di galleria lungo circa 350 metri, comporterebbe una spesa di oltre 800 milioni, alla quale, per il momento, non è possibile far fronte.

Il Ministro: SULLO.

ARENELLA, MAGLIETTA, CAPRARA, GOMEZ D'AYALA, VIVIANI LUCIANA e RAUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda disporre nei confronti della società Mobiloil di Napoli, la cui direzione ha disposto la serrata dello stabilimento e la conseguente sospensione dell'attività produttiva, per dichiarata reazione all'azione sindacale messa in essere dalle maestranze al fine di ottenere una trattativa su problemi aziendali. Si chiede, inoltre, il parere del ministro sullo strano comportamento del prefetto di Napoli il quale, a conoscenza della decisione dei dirigenti dell'azienda, si limitava

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

a disporre l'invio di un reparto dei vigili del fuoco all'interno dell'azienda. (22475).

RISPOSTA. — Secondo quanto asserito dai dirigenti della Mobiloil di Napoli — confermato per altro dalle autorità locali — il provvedimento di sospensione dell'attività produttiva dell'azienda è stato adottato solo per salvaguardare gli impianti nonché l'incolumità della popolazione.

Circa l'invio di un contingente di vigili del fuoco nel recinto della raffineria, si fa presente che esso è stato disposto, su richiesta della direzione, dal prefetto di Napoli solo quale normale misura di sicurezza allo scopo di prevenire eventuali pericoli di sinistri.

Si comunica, infine, che la controversia sorta presso gli stabilimenti della Mobiloil è stata definita il 31 marzo 1962 presso l'ufficio regionale del lavoro di Napoli, per cui l'azienda ha ripreso, da quella data, la sua normale attività.

Il Ministro: BERTINELLI.

ARMAROLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare alla situazione creatasi a Bologna a seguito della delega data dalla mutua di Stato esercenti di commercio alla mutua volontaria EMEC, situazione che può essere così sintetizzata:

a) discriminazione tra le varie mutue emanazioni delle categorie interessate mentre è esclusa la MSPOE, la più vecchia mutua operante nel settore; si affida, usando di un potere che la legge prevede proprio dell'assemblea generale e non del commissario, la delega alla sola EMEC, per di più fissando la sede della mutua di Stato nelle immediate vicinanze della stessa;

b) svuotamento della legge per l'assistenza ai commercianti, in quanto, mentre la mutua di Stato è di fatto tuttora inoperante, attraverso la delega ad una sola mutua volontaria, si cerca di avviare gli interessati verso la medesima, rendendo ancora più instabile e precaria, invece di rafforzarla, la mutua di Stato;

c) svuotamento della legge realizzato anche sul piano economico, in quanto, mediante detta delega, si autorizza l'EMEC a seguire a praticare anche per l'assistenza ospedaliera, ostetrica e specialistica, le proprie vecchie tariffe (superiori di ben 5 mila lire a quanto dovrebbero pagare i commercianti obbligatoriamente assistiti), con la sola

restituzione del contributo di lire 1.500 pagate dai mutuatati tramite le cartelle delle imposte con il che, per i mutuatati optanti per l'EMEC, la legge sull'assicurazione obbligatoria, con il connesso contributo statale, è come non fosse mai stata emanata. (19648).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti è risultato che la cassa mutua provinciale di Bologna, in gestione commissariale, ha proceduto alla delega della gestione malattia alla mutua volontaria EMEC con l'esercizio dei poteri attribuitole dalla legge 27 novembre 1960, n. 1397, che fa appunto obbligo a dette mutue, proprio in gestione commissariale, di garantire il versamento dei contributi e la piena erogazione delle prestazioni senza soluzione di continuità nel periodo di necessaria transitorietà.

La necessità, quindi, di far fronte agli obblighi previsti dalla legge e l'esigenza di garantire l'esistenza stessa della mutualità volontaria delle categorie commercianti giustificano sufficientemente l'esercizio da parte della mutua in gestione commissariale della funzione di delega prevista dalla stessa legge.

D'altra parte è da far presente che l'affidamento della gestione di malattia alle mutue volontarie viene effettuato nei limiti previsti dalla legge, in base alla quale l'esercizio della delega è possibile solo nei confronti delle associazioni mutue volontarie delle categorie interessate, di quelle cioè che presentano omogeneità nella loro composizione.

Dai dati forniti dai dirigenti della stessa MSPOE è risultato che l'associazione risulta composta per il solo 56 per cento di appartenenti alla categoria dei commercianti, mentre il rimanente 44 per cento è costituito da operai, casalinghe, piccoli operatori economici, professionisti, ecc. L'associazione non presenta quindi il requisito della omogeneità, previsto dall'articolo 35 della legge n. 1397 per ottenere la delega della gestione di malattia.

Si aggiunga che la delega riguarda esclusivamente i commercianti già iscritti alla mutua volontaria, coloro cioè che ancor prima dell'entrata in vigore della legge n. 1397 si erano indirizzati, attraverso associazioni volontarie, verso gli alti fini sociali della mutualità. E da escludere, perciò, che attraverso la delega si sia potuto allontanare gli interessati dall'assistenza obbligatoria della mutua provinciale.

Il maggior aggravio contributivo a carico dei soci dell'EMEC viene compensato da più

ampie prestazioni rispetto a quelle previste dalla legge n. 1397, in quanto oltre all'assistenza ospedaliera, ostetrica e specialistica, si aggiungono l'assistenza generica e, parzialmente, quella farmaceutica.

Il carattere privatistico dell'associazione volontaria giustifica il maggior aggravio nel momento in cui gli stessi soci, all'atto dell'affidamento della gestione, sottoscrivono la dichiarazione di opzione per essere considerati assistiti dall'associazione volontaria.

Per quanto riguarda, infine, la sistemazione della mutua provinciale nelle immediate vicinanze della sede della mutua volontaria, è da far presente che le due sedi, pur trovandosi nella stessa strada, sono poste in stabili diversi e che l'una e l'altra organizzazione hanno l'esigenza di fissare la propria sede nel centro cittadino, in vicinanza degli enti commerciali, al fine di rendere comodo per gli interessati l'accesso alle sedi medesime.

Il Ministro: BERTINELLI.

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda dar corso alle opportune iniziative affinché vengano al più presto perfezionati gli strumenti legislativi atti a migliorare il trattamento economico dei lavoratori infortunati e degli invalidi e mutilati del lavoro.

L'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, che conta — purtroppo — oltre mezzo milione di invalidi, mutilati, vedove e orfani di caduti sul lavoro, compie, da tempo, ogni sforzo affinché le giuste e sacrosante istanze dei propri assistiti trovino adeguata rispondenza nei pubblici poteri.

L'interrogante ritiene che, ormai, la sempre più dolorosa situazione di tali categorie debba indurre a rapide soddisfacenti determinazioni in ordine alle ben note richieste avanzate, anche con iniziative di singoli parlamentari. (21623).

RISPOSTA. — È noto all'interrogante che il problema del miglioramento delle rendite da infortunio sul lavoro è stato esaminato a fondo dal Ministero che ha sottoposto all'esame della XIII Commissione della Camera un progetto di legge esaminato congiuntamente a delle proposte di iniziativa parlamentare ad opera del deputato Repossi ed altri (n. 872) e del deputato Venegoni ed altri (n. 879). A seguito di decisione adottata dalla XIII Commissione le proposte di legge e di iniziativa parlamentare sono state deferite all'esame

della Camera dei deputati e risultano iscritte, come è noto, all'ordine del giorno della Camera stessa.

Si assicura l'interrogante che, in occasione della discussione sulle anzidette proposte, non si mancherà di fornire ogni suggerimento possibile ai fini della più giusta ed adeguata soluzione del problema di cui trattasi, conosciuto e condiviso dallo scrivente.

Il Ministro: BERTINELLI.

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali determinazioni siano state assunte in ordine alla lettera-esposto del 21 marzo 1962, n. 1131, inviata dal comune di Serravalle Scrivia (Alessandria), avente per oggetto la costruzione di una variante esterna all'abitato della traversa comunale della strada statale n. 35 dei Giovi.

Come è stato rilevato la questione non riveste soltanto interesse locale, soprattutto se si considera che sono di imminente trasferimento, nel comune di Serravalle Scrivia, importanti complessi industriali da altri maggiori comuni; ma anche sotto il profilo dell'incremento turistico della zona occorre garantire una possibilità di ricezione ben superiore di quella che attualmente la strettissima carreggiata della strada statale in parola permette alla circolazione.

Durante lunghi periodi dell'anno e, sempre per alcuni giorni di ogni settimana, il transito entro l'abitato di Serravalle Scrivia si congestiona paurosamente e si determinano interminabili colonne di autoveicoli che, rumorosamente, sono costretti a sostare creando turbamento alla quiete ed al pubblico ordine, spesso determinando incidenti di varia gravità.

Poiché le misure di emergenza già adottate (quale quella prevista dalla legge 24 dicembre 1951, n. 1583), si sono appalesate inadonee a risolvere efficacemente il problema della circolazione degli autoveicoli entro l'abitato di Serravalle Scrivia, l'interrogante ritiene che la direzione generale dell'« Anas » dovrebbe provvedere, senza ulteriori indugi, nel senso indicato da quell'amministrazione comunale. (22894).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 23414, del deputato Angelino, pubblicata a pag. 10072).

AVOLIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se corrispondano al vero le notizie secondo le quali il 31

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

dicembre 1961 l'ambulatorio dell'« Inam » con sede in Afragola (Napoli) dovrebbe sloggiare per cessione dei locali; per conoscere, in particolare — se tali notizie risultassero vere — quali provvedimenti abbia già adottato od intenda adottare per evitare che 30 mila assistiti restino privati della sede del loro ambulatorio. (21273).

RISPOSTA. — I locali nei quali è sistemata la sezione territoriale di Afragola dell'« Inam » sono di proprietà dell'istituto « Piccole Ancelle di Cristo Re », la cui amministrazione, avvalendosi del disposto dell'articolo 2 della legge 21 dicembre 1960, n. 1521, ha intimato regolare sfratto per il 30 settembre 1961, in seguito prorogato al 31 dicembre dello stesso anno.

La dipendente sede provinciale di Napoli dell'« Inam » non ha mancato di intervenire per risolvere la questione, ed allo stato attuale, essendo stata prorogata la validità del contratto di fitto al 30 giugno 1962, si è in grado di assicurare all'interrogante la permanenza in Afragola della sezione territoriale dell'istituto o attraverso ulteriori proroghe del contratto o attraverso il reperimento di nuovi locali.

Il Ministro: BERTINELLI.

BARDANZELLU. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ravvisi l'opportunità di accogliere l'invocazione della società mutuo soccorso ortolani di Sassari, perché con provvedimenti di eccezione il Ministero venga in aiuto agli orticoltori di Sassari e di Cagliari, che sono stati disastrosamente colpiti dalle gelate succedutesi dal 30 gennaio 1962 in poi con irrimediabili danni, valutati a miliardi, ai prodotti ortofrutticoli e particolarmente alle carciofaie.

Detti orticoltori non sono in grado di sollevarsi dalle disperate condizioni in cui sono venuti a trovarsi e molti di essi pensano di abbandonare, con le loro famiglie, la terra, emigrando all'estero in cerca di un lavoro sicuro.

L'interrogante confida che il ministro, rendendosi conto delle tristi loro condizioni, prenda dei provvedimenti a loro favore incoraggiandoli, nell'interesse comune, a riprendere le coltivazioni delle loro terre. (22368).

RISPOSTA. — Le gelate verificatesi, nei giorni del 30 gennaio e 2 febbraio 1962, nelle province di Cagliari e di Sassari hanno ef-

fettivamente causato danni di particolare entità alle colture orticole ed in specie ai carciofeti.

I funzionari tecnici degli ispettorati agrari della Sardegna, nei territori di rispettiva competenza, non hanno mancato di intervenire suggerendo agli agricoltori danneggiati ogni opportuna iniziativa.

Inoltre l'assessorato all'agricoltura ha dato disposizioni agli ispettorati provinciali dell'agricoltura di Cagliari e di Sassari affinché, nell'istruttoria delle domande di concessione delle provvidenze in vigore per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, venga data la precedenza agli agricoltori delle zone colpite.

Per quanto concerne le possibilità di intervento di questo Ministero, si fa presente che gli agricoltori interessati possono avvalersi, oltre che delle agevolazioni creditizie di cui alla legge 5 luglio 1928, n. 1760, anche delle notevoli provvidenze recate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, ed in particolare del disposto di cui all'articolo 19 di tale legge, che prevede la concessione di prestiti di conduzione al tasso del 3 per cento a favore di coltivatori diretti, singoli od associati, di mezzadri, coloni, compartecipanti, di aziende agricole e forestali in fase di trasformazione e di cooperative agricole.

A termini della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, alle province di Cagliari e di Sassari sono state assegnate, rispettivamente, le somme di 4 milioni e di 2.500.000 lire, per la concessione del concorso statale nelle misure previste dalla legge medesima, negli interessi su nuovi prestiti quinquennali di esercizio che gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario accorderanno con proprie disponibilità agli agricoltori gravemente danneggiati da calamità naturali od avversità atmosferiche.

Si ricorda, inoltre, che questo Ministero ha da tempo disposto che agli agricoltori danneggiati venga accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi ortive e foraggere ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, per la cui applicazione le province di Cagliari e di Sassari, nell'esercizio finanziario in corso, hanno fruito delle rispettive assegnazioni di 30.010.000 e 25.480.000 lire.

Si precisa, infine, che avendo le cennate avversità atmosferiche colpito il prodotto, non v'è alcuna possibilità di intervenire con la legge 31 luglio 1960, n. 739, che, come è noto,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

trova applicazione soltanto in caso di danni alle strutture fondiarie.

Il Ministro: RUMOR.

BASILE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere se ritengano equo che la Cassa marittima applichi interamente la legge 27 luglio 1953, n. 915, ai marittimi delle ferrovie dello Stato, senza pretendere di detrarre la rendita vitalizia dalla pensione delle ferrovie.

Infatti la previdenza sociale, all'atto del loro collocamento in quiescenza, ha provveduto a versare al fondo pensioni delle ferrovie l'ammontare del contributo sulla rendita vitalizia.

Non si capisce perché si debbano obbligare gli interessati a rivolgersi all'autorità giudiziaria che si è già pronunciata sulla questione, dando ragione a due pensionati nelle stesse condizioni che ottennero il riconoscimento del loro diritto, facendo condannare la Cassa marittima, né può comprendersi a chi gioverà far condannare ancora la Cassa marittima per ottenere il riconoscimento di un tale diritto derivante dalla legge. (20870).

RISPOSTA. — Con sentenza del 10 dicembre 1960, la corte di appello di Roma si è pronunciata favorevolmente ai marittimi che l'hanno adita, stabilendo che al personale navigante delle ferrovie dello Stato sono applicabili tutte le disposizioni riguardanti la previdenza marinara ed ha condannato la Cassa nazionale per la previdenza marinara a riliquidare i relativi trattamenti, ai sensi delle disposizioni per la rivalutazione delle pensioni emanate con la legge del 25 luglio 1952, n. 915.

In considerazione del criterio generale stabilito dall'accennata sentenza, ossia che nei confronti dei marittimi dipendenti dalle ferrovie dello Stato hanno effetto tutte le disposizioni riguardanti la previdenza marinara, la cassa non poteva non tener conto, per gli effetti previsti dall'articolo 9 del decreto legislativo luogotenenziale 22 marzo 1946, n. 391, che i ricorrenti sono altresì titolari di pensione a carico dello Stato.

Applicando, quindi, tale norma, la quale prevede che la pensione liquidata dalla cassa subisce una riduzione, pari alla differenza tra il cumulo dei due trattamenti previdenziali e la retribuzione media percepita dall'iscritto nell'ultimo triennio di servizio, i ricorrenti,

nonché conseguire lo sperato beneficio, risultano aver diritto ad un trattamento di importo inferiore a quello già liquidato dalla Cassa secondo la procedura dichiarata illegittima dall'autorità giudiziaria.

La cassa, pertanto, dopo aver singolarmente avvertito gli interessati dei risultati a cui si perviene applicando la sentenza della corte d'appello, ha proposto ricorso alla Corte di cassazione, confidando che si possa in tale sede giungere ad una più confacente sistemazione di tali rapporti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

BERLINGUER, ALBIZZATI, PINNA E CONCAS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia possibile concedere qualche premio ai « maestri del lavoro d'Italia » o almeno offrire ad essi, invecchiati dopo una ininterrotta e benemerita fatica di decenni, qualche settimana di soggiorno in località amene e salubri del nostro paese. (21782).

RISPOSTA. — L'Opera nazionale per i pensionati d'Italia, in base all'articolo 6 del decreto legislativo 23 marzo 1948, n. 361, ratificato con legge 5 gennaio 1953, n. 29, ha assorbito anche i fini del soppresso Ente case di riposo per gli anziani del lavoro (E.N. C.R.A.L.).

Pertanto, i decorati di « stella al merito del lavoro » possono essere ammessi nelle case di riposo della suddetta opera, sia come ospiti vitalizi sia come ospiti temporanei.

Circa la concessione di qualche premio in favore della categoria di cui trattasi, si osserva che qualora gli interessati intendano conseguire tale beneficio nell'ambito del settore lavorativo di appartenenza, ogni iniziativa al riguardo dovrebbe essere affidata alle organizzazioni sindacali in quanto tale aspirazione concretizza un'ordinaria rivendicazione economica. Il Ministero potrebbe intervenire solo se nel corso delle trattative le parti ritenessero utile richiederne l'assistenza.

Il Ministro: BERTINELLI.

BIGI, TREBBI, BORELLINI GINA, GORRERI E MONTANARI OTELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che inducono gli ispettorati provinciali dell'agricoltura di Parma, Modena e Reggio Emilia a rifiutare la consegna dei moduli a quei coltivatori diretti i

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

quali intendono richiedere il contributo previsto dal « piano verde » per l'acquisto di bestiame selezionato. (23012).

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero quanto asserito dagli interroganti.

Il Ministro: RUMOR.

BISANTIS. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere le azioni governative concertate e le iniziative intraprese, ai fini di una razionale utilizzazione delle disponibilità idriche dell'altopiano silano, a vantaggio di una economia agricola più sicura e di una affermazione di progresso sociale più elevata.

Il problema irriguo dell'altopiano silano, da tempo impostato dall'Opera valorizzazione Sila, può ormai trovare una organica soluzione, dopo le conclusioni della commissione di coordinamento elettroirriguo, costituita per dirimere le interferenze sorte fra utilizzazione irrigua ed utilizzazione idroelettrica delle acque del massiccio silano.

I volumi idrici fissati dalla commissione per l'estensione della irrigazione dovrebbero consentire la irrigazione di circa novemila ettari di terreno, variamente distribuiti sull'altopiano.

L'ente di riforma ha ultimato le progettazioni di massima di sei impianti, e le ha presentate alla Cassa per il mezzogiorno, che deve procedere alla istruttoria per una visione organica e completa del problema. Tali progetti di massima, per la cui attuazione si prevede e si richiede una copertura finanziaria di cinque miliardi di lire, riguardano il bacino del Neto, il bacino del Mucone, il bacino dell'Arvo, ed il bacino del Savuto-Ampollino.

L'interrogante, nel chiedere al Governo notizie sullo stato delle pratiche, sottolinea la necessità e la indifferibilità delle opere di irrigazione, come naturale completamento degli interventi di bonifica e di riforma spiegati sull'altopiano silano per un ammontare cospicuo di oltre undici miliardi di lire. Un ritardo ulteriore nella esecuzione di opere siffatte si ripercuoterebbe sfavorevolmente sulla fiduciosa attesa delle popolazioni interessate, con grave pregiudizio del processo tecnico di rinnovamento che ha fin ora caratterizzato l'altopiano silano e con un regresso degli insediamenti stabili di oltre seicento famiglie,

e delle raggiunte ed avanzate forme di impresa già in atto. (22279).

RISPOSTA. — Il piano irriguo impostato dall'Opera valorizzazione Sila nei territori di propria competenza si sta concretando con l'istruttoria dei progetti di massima relativi all'irrigazione delle valli dell'Alto Neto a monte ed a valle di Ariamacina, della valle del Garga e della valle del Mucone.

Il servizio dighe del Ministero dei lavori pubblici ha presso di sé i progetti degli impianti per esprimere su di essi il parere di sua competenza. Il progetto di irrigazione della valle del Mucone è in corso di rielaborazione da parte dello stesso ente progettista per essere convenientemente aggiornato.

La Cassa per il mezzogiorno ha in corso l'aggiornamento delle previsioni programmatiche per l'esecuzione di dette opere, prendendo anche in considerazione l'inserimento, nel programma del prossimo anno, della legge per la Calabria, del finanziamento per la irrigazione della valle del Mucone.

In relazione a quanto sopra, la Cassa dovrà poi corrispondere alla Società meridionale elettricità, come previsto dalla commissione di coordinamento, compensi per la sottrazione di altri 10 milioni di metri cubi di acqua, precedentemente già assentiti alla stessa società, nella misura corrispondente al quantitativo di energia non più producibile per effetto dell'estendimento dell'irrigazione, per cui il consiglio di amministrazione della stessa Cassa sta concretando il testo della relativa proposta da sottoporre all'accettazione della società stessa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

BISANTIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere come e quando l'ente di riforma agraria, che agisce in Calabria (Opera valorizzazione Sila), intenda e potrà provvedere al completamento della strada interpodereale che dal bivio della provinciale Savelli-Verzino (Catanzaro) si allaccerà alla strada Verzino-frazione Vigne e quindi alla strada Verzino-Scorzo-Cerenzia. Si fa presente che il primo tratto di metri 700, di questo piccolo tronco stradale interpodereale che è di appena tre chilometri, è stato già costruito con la esecuzione dei lavori di sistemazione idraulico-forestale-agraria nel sottobacino del torrente Cornò, già ultimati; è da realizzare perciò il restante tratto di due chilometri e trecento metri (con spesa assai

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

modesta e che va finanziata al più presto) siccome di vitale importanza per le popolazioni rurali della zona. (22286).

RISPOSTA. — L'Opera valorizzazione Sila, in occasione della esecuzione dei lavori di sistemazione idraulico-forestale-agraria del sottobacino del torrente Cornò, ha costruito una pista forestale della lunghezza di 700 metri, dal bivio della provinciale Savelli-Verzino, avente principalmente la funzione di strada di servizio per le necessità dei lavori forestali, già ultimati.

Il proseguimento di detta pista fino all'allacciante con la Verzino-frazione Vigne, come richiesto dall'interrogante, interessa la viabilità, per la quale, attualmente, non sono disponibili ulteriori finanziamenti.

L'ente medesimo, comunque, nella formulazione dei nuovi programmi di interventi, terrà presente la richiesta dell'interrogante in relazione alle disponibilità di fondi per la esecuzione di opere di tale genere.

Il Ministro: RUMOR.

BISANTIS. — *Al Ministro dell'interno.* — In ordine a quanto segue:

con deliberazione del 24 giugno 1961, n. 37, dichiarata immediatamente eseguibile, la giunta municipale di Joppolo (Catanzaro) autorizzava il sindaco del comune a partecipare al terzo congresso nazionale dei comuni democratici, tenutosi a Torino nei giorni 28, 29 e 30 giugno 1961;

con lo stesso atto veniva deliberato di corrispondere al sindaco un anticipo « per spese vive » di lire 30 mila, per cui fu emesso e riscosso il relativo mandato.

Il prefetto di Catanzaro, però, con proprio decreto del 16 luglio 1961, n. 55807/2^a, annullava la deliberazione anzidetta inviando copia del decreto al sindaco del comune di Joppolo per l'esecuzione.

Ciononostante, il sindaco non ha ritenuto di restituire al comune la somma riscossa illegalmente.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere:

se il viaggio a Torino sia stato realmente effettuato;

quali siano e a quanto ammontino le « spese vive » sostenute dal sindaco, il quale, così come vuole la deliberazione n. 37, era tenuto ad esibire le « pezze giustificative »;

se tra le « pezze giustificative » figurì il biglietto ferroviario o se questo sia stato rilasciato dalla stazione ferroviaria di Joppolo;

i provvedimenti che saranno adottati per il recupero da parte del comune di Joppolo della predetta somma;

se risponda a verità che per tale fatto la prefettura di Catanzaro ha denunciato il sindaco di Joppolo alla competente autorità giudiziaria. (22720).

RISPOSTA. — Con deliberazione del 24 giugno 1961 la giunta municipale di Joppolo autorizzò il sindaco a partecipare al terzo congresso nazionale dei comuni democratici, assumendo le relative spese a carico del bilancio comunale. L'atto venne dichiarato esecutivo in via d'urgenza ed in pari data fu emesso un mandato di lire 30 mila.

Con decreto del 16 luglio 1961 il prefetto di Catanzaro annullava detta deliberazione e, avvertito il sindaco dell'irregolarità del mandato, lo invitava a provvedere al rimborso.

Pur riservandosi di proporre al consiglio la ratifica della spesa, in via di sanatoria, il sindaco ha già emesso una reversale, a proprio carico, per la restituzione al comune della somma riscossa.

Ciò premesso, si fa presente che il sindaco di Joppolo, secondo quanto si è potuto accertare, si è recato effettivamente a Torino, sostenendo la spesa di lire 15.367 per l'acquisto dei biglietti ferroviari, che successivamente ha consegnato al segretario comunale senza chiederne il rimborso.

Se, oltre alle cennate spese, si consideri l'eventuale liquidazione dell'indennità di missione, l'onere a carico dell'amministrazione comunale, nel caso non fosse intervenuto l'annullamento della deliberazione suindicata, si sarebbe aggirato intorno a lire 36 mila circa.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

BISANTIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia vero e se abbia notizia che gli avvocati esercenti dinanzi alla pretura di Chiaravalle (Catanzaro), convocati in seduta plenaria il 30 marzo 1962, hanno unanimemente deliberato di proclamare e di effettuare uno sciopero immediato, ad oltranza; se sia vero che la totale astensione dal lavoro professionale e dalle udienze sia stata determinata dalla situazione deficitaria degli uffici di cancelleria, in quanto il cancelliere Giuseppe Giovinazzo sarebbe stato applicato alla pretura di Catanzaro, ed il dattilografo Rosario Quercia, a seguito di concorso, sarebbe stato destinato all'ufficio notifiche presso il tribunale di Rossano. E se veri tali fatti, e se giustificate le lagnanze,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

quali provvedimenti verranno adottati allo scopo di eliminare gli inconvenienti segnalati, e per rendere funzionali gli uffici ed i servizi tutti del mandamento di Chiaravalle Centrale. (22755).

RISPOSTA. — La pianta organica dell'ufficio di cancelleria della pretura di Chiaravalle Centrale prevede due posti di cancelliere ed uno di dattilografo.

I posti di cancelliere sono entrambi coperti e solo uno dei due funzionari in servizio è stato temporaneamente applicato alla pretura di Catanzaro.

Tale applicazione è per altro cessata con il 16 aprile 1962, di modo che tutti i posti in pianta sono attualmente coperti. Il dattilografo che prestava servizio presso detta pretura ha lasciato l'ufficio, avendo superato un concorso per aiutante ufficiale giudiziario.

Gli avvocati esercenti avanti detta pretura traendo motivo dalla temporanea applicazione di uno dei funzionari di cancelleria alla pretura di Catanzaro e dalla mancanza del dattilografo — per altro non strettamente necessario in rapporto al lavoro dell'ufficio — si sono astenuti dalle udienze dal 30 marzo al 16 aprile 1962. Attualmente il servizio si svolge regolarmente.

Il Ministro: Bosco.

BOTTONELLI, BORGHESE, NANNI, ARMAROLI, DEGLI ESPOSTI, IOTTI LEONILDE E COLOMBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per individuare e tradurre davanti alla giustizia coloro che a Bologna hanno collocato ordigni esplosivi presso le sedi di due sezioni e della federazione provinciale del Partito comunista italiano;

per conoscere, inoltre, quello che sia stato fatto e si intenda fare per eliminare i centri italiani dell'organizzazione terroristica fascista, che agisce in dispregio di ogni principio democratico di convivenza, distruggendo con la dinamite anche i monumenti che eternano i valori ideali della Resistenza, sui quali si fonda la convivenza civile della Repubblica italiana. (4380, *già orale*).

RISPOSTA. — Per gli attentati in danno di sedi del partito comunista in Bologna la polizia, a seguito di attive indagini, ha tratto in arresto e denunciato alla competente autorità giudiziaria sei persone (Sambo Giorgio, Scardina Stefano, Legnani Michele, Via-

nello Gilmo, Busetto Romano e Venturi Giulio) che risultano rinviate a giudizio.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
ARIOSTO.

BUSETTO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali risultati utili abbiano dato le ricerche effettuate dall'« Agip »-mineraria nel sottosuolo della località situata tra i comuni di Stanghella e di Vescovana (Padova), allo scopo di accertare l'esistenza o meno di gas metano. Poiché recentemente l'« Agip »-mineraria ha provveduto a smontare la sonda utilizzata per le succitate ricerche, l'interrogante chiede di sapere se si tratti della conclusione dell'esperimento o se l'introspezione sia stata solamente interrotta. (22620).

RISPOSTA. — Al riguardo, si informa l'interrogante che l'« Agip »-mineraria, nel mese di marzo 1962, ha effettuato un sondaggio stratigrafico esplorativo (« Stanghella 1 » nel territorio compreso tra i comuni di Stanghella e di Vescovana).

Tale sondaggio è risultato sterile sotto l'aspetto minerario, ma ha fornito elementi geotettonici utili ai fini della ricerca di idrocarburi nella zona situata ai bordi dei Colli Euganei.

Si comunica altresì, che detta società, nel quadro dell'attività di ricerca programmata per tale zona, ha deciso di procedere alla perforazione di un nuovo pozzo, denominato « Grignano Polesine 2 », ubicato, in provincia di Rovigo, a circa nove chilometri dal punto in cui è stato effettuato il sondaggio « Stanghella 1 ».

Il Ministro: Bo.

CALVARESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali misure siano state prese per stroncare le diffuse e quasi generali violazioni dei contratti di lavoro e delle leggi che regolano i versamenti dei contributi mutualistici e previdenziali, nonché le continue infrazioni al rispetto degli orari di lavoro nel comune di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno).

L'interrogante, in considerazione del fatto che detto centro adriatico è in continua espansione e che migliaia di lavoratori, anche dei centri vicini, sono sottoposti ad analoghe violazioni di legge e di contratti, chiede che si istituisca in San Benedetto del Tronto una sezione dell'ispettorato del lavoro, allo scopo di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

rendere più sollecita ed efficace la repressione di tali denunciate illegalità». (21771).

RISPOSTA. — Si assicura l'interrogante che l'ispettorato del lavoro di Ascoli Piceno svolge una intensa azione di vigilanza nella zona di San Benedetto del Tronto, che in effetti è una delle più importanti della provincia sia per le varie attività che sono in continua espansione, sia per il sempre maggior numero di lavoratori occupati.

Durante l'anno 1961 sono state, infatti, eseguite nel solo settore industriale di San Benedetto del Tronto 300 ispezioni, a seguito delle quali sono state rilevate 889 irregolarità ed elevate 368 contravvenzioni recuperando in tal modo a favore degli enti assicuratori e dei lavoratori la somma complessiva di lire 33.060.598.

In particolare, allorché si è avuto modo di accertare il mancato rispetto delle norme che regolano i contratti di lavoro, la inosservanza dell'orario di lavoro e l'omesso versamento dei contributi per le assicurazioni sociali da parte di taluni imprenditori di San Benedetto del Tronto, si è subito provveduto a deferire all'autorità giudiziaria i responsabili.

Attualmente l'ispettorato del lavoro, d'accordo con la locale sede dell'I.N.P.S., sta svolgendo nella zona di San Benedetto del Tronto una attenta e particolare opera di vigilanza sia nel settore delle aziende dedite alla esportazione dei prodotti ortofrutticoli e di quelle dedite ad attività complementari (settore questo ove è in atto una notevole espansione industriale), sia nel settore del lavoro a domicilio (aziende esercenti la fabbricazione di reti, spaghi ed affini).

L'azione dell'ispettorato, se pure ha conseguito risultati pienamente apprezzabili, tuttavia ha incontrato spesso notevoli difficoltà in quanto i lavoratori interessati hanno scarsamente collaborato con i funzionari preposti alla vigilanza non denunciando le infrazioni anche se interrogati fuori delle aziende.

Circa la seconda parte dell'interrogazione, si osserva che la legge 22 luglio 1961, n. 628, sulla riorganizzazione centrale e periferica del Ministero del lavoro non prevede l'istituzione di sedi dell'ispettorato del lavoro in città che non siano capoluoghi di provincia. Per altro, il problema dell'eventuale istituzione di sezioni staccate venne a suo tempo esaminato dalla commissione di studi per il potenziamento del servizio di ispezione del lavoro, che espresse

parere non favorevole per i seguenti motivi:

una restrizione delle circoscrizioni provinciali degli ispettorati, data la percentuale di giornate-ispettore che verrebbe assorbita dai servizi interni (direzione degli uffici, servizio di turno, ecc.), determinerebbe, a parità di personale, una flessione dell'attività ispettiva nel suo complesso;

l'avvicendamento di funzionari per le ispezioni nelle varie zone della provincia fornisce maggiori garanzie di obiettività di quanto non possa darne la residenza degli ispettori sul posto;

l'aumento di personale degli ispettorati regionali e provinciali consente, com'è ovvio, un incremento della vigilanza in tutte le province, e particolarmente nelle zone più industrializzate, senza determinare nessuno degli inconvenienti anzidetti.

In particolare, per quanto concerne il comune di San Benedetto del Tronto, si osserva che non sussistono difficoltà per un sollecito intervento, in quel territorio, dell'organo di vigilanza avente sede nel capoluogo di provincia, in quanto i due centri, distanti appena 32 chilometri, sono collegati da numerose corse automobilistiche e dalla ferrovia dello Stato.

Si assicura, comunque, che, in occasione dell'assegnazione di sede al personale ispettivo in corso di assunzione per la prima attuazione dell'ampliamento dell'organico previsto dalla citata legge n. 628, saranno tenute particolarmente presenti le esigenze della vigilanza nella provincia di Ascoli Piceno.

Il Ministro: BERTINELLI.

CANTALUPO. — *Ai Ministri della marina mercantile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se i due dicasteri intendano provvedere, ciascuno per la parte di sua competenza, alla intensificazione e al miglioramento delle comunicazioni marittime, specie durante la stagione estiva, tra il porto di Formia e l'isola di Ponza, come richiesto ripetutamente dalle rispettive popolazioni ugualmente interessate al traffico commerciale e allo sviluppo turistico delle due località balneari in pieno sviluppo.

Detta improrogabile esigenza è stata più volte prospettata invano alle competenti autorità locali, che nessun segno hanno dato di voler prendere in considerazione i provvedimenti necessari per risolvere l'annoso problema, dal quale dipende la possibilità di porre le popolazioni isolane di Ponza nelle condizioni di vita pienamente civili delle altre

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

isole, alle quali essa non è seconda per bellezza e per clima. (22753).

RISPOSTA. — È allo studio di questo Ministero un progetto di potenziamento e miglioramento dei collegamenti tra Ponza e il continente. Tale progetto potrà avere attuazione se potrà essere assicurata la copertura finanziaria.

Inoltre, l'ente provinciale per il turismo di Latina ha assunto l'iniziativa di indire una riunione tra gli enti locali interessati, allo scopo di esaminare la possibilità di costituire un organismo consorziale per la gestione di servizi di navigazione da e per le isole.

A seguito di tale riunione hanno assicurato la loro adesione alla costituzione del consorzio, oltre l'ente provinciale per il turismo, l'amministrazione provinciale, la camera di commercio, i comuni di Ponza, Formia e Terracina, nonché la Presidenza nazionale dell'« Enal » che in Ponza gestisce un villaggio turistico.

Il Ministro della marina mercantile:
MACRELLI.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla situazione del complesso I.N.A.-Casa di piazza Gravina in Portici (Napoli), dove lavori indispensabili sono da tempo rinviati con grave danno degli assegnatari (cantiere n. 9973).

In particolare, si chiede che vengano eseguiti i lavori di sistemazione dei tetti, che venga installato l'impianto di pubblica illuminazione e di canalizzazione idrica. (22611).

RISPOSTA. — La gestione I.N.A.-Casa non era assolutamente a conoscenza della necessità di procedere alla sistemazione dei tetti degli alloggi realizzati in piazza Gravina nel comune di Portici, non essendo mai pervenuta alcuna segnalazione in proposito da parte delle famiglie assegnatarie o di autorità locali.

Comunque, al fine di adottare i provvedimenti atti a consentire la definitiva eliminazione degli inconvenienti lamentati, sono state impartite disposizioni ai competenti uffici tecnici per gli accertamenti del caso mediante sopralluogo.

Circa l'impianto di pubblica illuminazione la gestione, a seguito dell'approvazione da parte dei suoi organi deliberanti di apposita perizia predisposta dall'istituto autonomo per le case popolari della provincia di

Napoli, stazione appaltante incaricata, ha già provveduto ad autorizzare detto istituto ad eseguire i lavori per la installazione dell'impianto di cui trattasi.

La predetta stazione appaltante ha, inoltre, trasmesso alla gestione I.N.A.-Casa, nel mese di marzo 1969, apposita perizia per l'impianto di canalizzazione idrica. Per altro, a seguito di un esame sommario di detta perizia, si è ravvisata l'opportunità di disporre un sopralluogo per accertare se i lavori in essa indicati siano o meno idonei a risolvere in modo definitivo il problema relativo a quest'ultima opera.

Il Ministro: BERTINELLI.

CARADONNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga opportuno, per avviare al diffuso disagio esistente fra i produttori agricoli per l'incertezza nella erogazione dei contributi e sovvenzioni previste dal « piano verde », di emanare adeguate disposizioni affinché venga data pubblicità presso i rispettivi ispettorati agrari all'ordine di precedenza delle domande presentate per i diversi oggetti; ciò, ad avviso dell'interrogante, permetterebbe di tranquillizzare i produttori agricoli e porrebbe gli ispettorati agrari al disopra del sospetto di illecite interferenze. (22369).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già da tempo, e anche a seguito della legge 2 giugno 1961, n. 454, sul piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura, impartito precise e tassative disposizioni ai dipendenti ispettorati agrari e forestali di attenersi, nell'istruttoria delle domande di concessione delle provvidenze recate dalle leggi in vigore, scrupolosamente all'ordine di presentazione delle domande stesse.

Non risulta che tali disposizioni siano disattese dai predetti ispettorati, cosicché non appare necessario né opportuno, ad avviso di questo Ministero, accogliere il suggerimento dell'interrogante.

Il Ministro: RUMOR.

CASTAGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se corrisponda ad un ordine impartito dal Governo alle prefetture di tutte le province la disposizione emanata dalla locale prefettura ai maggiori comuni della provincia di Torino per la convocazione straordinaria delle commissioni elettorali comunali « per deliberare la cancellazione... degli elet-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

tori recentemente emigrati nei centri ove avranno luogo il 10 giugno 1962 le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale » ed inoltre « ad assicurare telegraficamente (entro e non oltre il 21 aprile) i comuni di immigrazione circa l'adozione del provvedimento di cui trattasi ». Tali disposizioni sono in evidente contrasto:

1) con le circolari del Ministero dell'interno dell'11 novembre 1948, n. 9740/B; del 4 dicembre 1950, n. 33/L; del 1° settembre 1955, n. 275/L, le quali concordemente disponevano che le revisioni trimestrali delle liste elettorali, secondo l'articolo 25 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, si effettuassero solo nei mesi di febbraio, maggio, agosto e novembre;

2) con la norma che stabilisce che le commissioni elettorali comunali devono provvedere inoltre alla revisione quando si devono tenere le elezioni nel comune e non quando queste devono avvenire in altri comuni;

3) con lo stesso articolo 25 della legge citata, il quale non prevede assolutamente delle revisioni « stralcio » interessanti soltanto alcuni comuni e per causa di emigrazione, ma le intere liste e tutte le iscrizioni e le cancellazioni per qualsiasi motivo accertato.

L'interrogante osserva che la irregolarità delle procedure disposte dal prefetto — o dal Ministero dell'interno — è stata posta in maggior rilievo dall'annuncio dato dal giornale-radio delle ore 8 del 27 aprile 1962 che la cifra precisa degli elettori convocati per il 10 giugno sarebbe stata « conosciuta fra alcuni giorni, quando saranno concluse le operazioni di revisione delle liste nei comuni interessati ». Ora, l'articolo 25 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, stabilisce che i lavori di revisione non possono protrarsi « oltre la data di pubblicazione del manifesto di convocazione dei comizi elettorali » (salvo che per la cancellazione degli elettori deceduti) e tale data era già scaduta a' sensi dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, prima della comunicazione fatta dal giornale-radio suddetto. (23252).

RISPOSTA. — L'articolo 25 — quarto comma — della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, nello stabilire che, nei casi previsti dallo stesso articolo — tra i quali è compreso il trasferimento di residenza degli elettori — le commissioni comunali sono tenute a provvedere « almeno ogni tre mesi » alle variazioni delle

liste elettorali, fissa evidentemente dei termini massimi sì da non escludere che gli adempimenti in parola possano essere compiuti, negli stessi casi previsti dalla norma, entro periodi più brevi.

Riferendosi ai termini di cui innanzi, questo Ministero, con le circolari indicate dall'interrogante, ha disposto che le revisioni trimestrali venissero fatte cadere nei mesi di febbraio, maggio, agosto e novembre; tali disposizioni, ispirate al fine di coordinare lo svolgimento delle operazioni di aggiornamento delle liste presso tutti i comuni della Repubblica, non impediscono però che i comuni i quali ne facciano richiesta, giusta la facoltà implicitamente accordata dalla norma surrichiamata, possano anticipare i suddetti termini.

Ciò, d'altra parte, risponde alla esigenza di un preciso adempimento, posto dalla legge a carico dei comuni dai quali provengono gli elettori immigrati nei comuni dove si tengono le elezioni: infatti, essendo stabilito che questi ultimi devono procedere, tra l'altro, entro il giorno di affissione del manifesto di indizione dei comizi, alla iscrizione degli elettori immigrati — iscrizione che non può avvenire se non previa cancellazione degli interessati dalle liste elettorali dei luoghi di provenienza — ne discende che i comuni di precedente iscrizione anagrafica devono poter aderire tempestivamente alle richieste di cancellazione degli elettori.

Tanto premesso, è da considerare che qualsiasi remora alla cancellazione degli elettori dalle liste elettorali dei comuni di provenienza concreterebbe un vero e proprio ostacolo all'esercizio del diritto di voto degli interessati, frustrando le finalità della norma suindicata che ha voluto facilitare, attraverso l'istituto della revisione dinamica delle liste, l'accesso alle urne di quanti ne abbiano diritto.

Allorché si sono svolti cicli importanti di elezioni, questo Ministero ha disposto che la revisione straordinaria delle liste fosse effettuata in tutti i comuni « anche se non direttamente interessati alle elezioni ».

Per le elezioni del prossimo ciclo primaverile, poiché esse interessano solo il 10 per cento circa degli elettori, non si è ritenuto di diramare analoghe istruzioni: in risposta a singole richieste di taluni uffici elettorali provinciali è stato soltanto precisato che i comuni di provenienza degli elettori emigrati nei luoghi dove si svolgeranno le consultazioni popolari non potevano rifiutarsi di accogliere le richieste di cancellazione dei co-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

muni di nuova residenza e di darne tempestiva notizia a questi ultimi.

I comizi elettorali del 10 giugno sono stati indetti il 26 aprile e, pertanto, ai sensi del citato articolo 25, le variazioni alle liste per revisione dinamica potevano essere apportate sino alle ore 24 del giorno medesimo (salvo le cancellazioni dei deceduti, consentite — com'è noto — sino alle ore 24 del 26 maggio 1962).

Pertanto, il giornale-radio delle ore 8 del 27 aprile scorso non poteva essere in grado di comunicare la cifra esatta degli elettori convocati alle urne per il 10 giugno, né questo Ministero aveva disposto la raccolta dei dati relativi.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

CERAVOLO DOMENICO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda adoperarsi per la concessione di un cantiere di lavoro al comune di Granze (Padova), il cui progetto è stato trasmesso all'ufficio provinciale del lavoro già dal 31 marzo 1960. Tenendo conto dello stato di grave depressione in cui versa il suddetto comune, l'interrogante desidera conoscere le ragioni che finora hanno ostacolato la concessione di detto cantiere; confida inoltre in una risposta sollecita e positiva. (22496).

RISPOSTA. — Nel piano provinciale dei cantieri per disoccupati del corrente esercizio, redatto dall'ufficio del lavoro di Padova, d'intesa con la prefettura e sentita la commissione provinciale per il collocamento, non risulta inclusa una proposta di cantiere per il comune di Granze, in quanto, nell'effettuare il riparto delle giornate assegnate a quella provincia, è stato ritenuto opportuno dare la precedenza ai comuni ove il fenomeno della disoccupazione si presentava più grave.

Stanti le attuali disponibilità di bilancio non risulta possibile, per il corrente esercizio, intervenire in favore della popolazione del comune di Granze, con la concessione di cantieri di lavoro.

Si rende noto, comunque, che è stata data facoltà agli uffici del lavoro — nel caso si ritenga indispensabile, per determinate località, l'intervento straordinario a mezzo di cantieri di lavoro — di proporre, d'intesa con la prefettura, la concessione di giornate di lavoro già assegnate ad altri comuni in sede di compilazione del piano provinciale e non ancora utilizzate.

Il Ministro: BERTINELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali non siano state fin ora accolte le domande dei coniugi Pizzuto Salvatore e Faberardino Maria, da Cerro al Volturno (Campobasso), i quali hanno chiesto la cancellazione dagli elenchi e dai ruoli dei coltivatori diretti, nei quali furono erroneamente iscritti. Infatti i predetti non potevano ottenere la iscrizione tra i coltivatori diretti, essendo braccianti agricoli regolarmente iscritti negli elenchi anagrafici dell'agricoltura. I coniugi Pizzuto e Faberardino hanno anche chiesto il rimborso delle spese pagate e non dovute. (19477).

RISPOSTA. — I signori Pizzuto Salvatore e Faberardino Maria non risultano accertati, come braccianti agricoli, dal competente ufficio provinciale di Campobasso per i contributi agricoli unificati, né risultano iscritti con tale qualifica negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli.

Risulta, invece, che i medesimi produssero in data 26 gennaio 1955 una denuncia aziendale come coltivatori diretti dei propri terreni, in base alla quale vennero accertati ed iscritti negli elenchi dei coltivatori diretti, agli effetti delle leggi 22 novembre 1954, n. 1136, e 26 ottobre 1957, n. 1047.

Le domande prodotte dagli interessati nel corso dell'anno 1960 per ottenere la cancellazione dagli elenchi dei coltivatori diretti e lo sgravio dei relativi contributi sono state definite favorevolmente per cessazione dell'attività di coltivatori diretti da essi svolta.

Pertanto, gli interessati sono stati cancellati, a partire dall'anno 1960, dagli elenchi dei coltivatori diretti, ed è stato disposto a loro favore lo sgravio dei contributi iscritti nei ruoli relativi agli anni 1960 e 1961.

Il Ministro: BERTINELLI.

COLITTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se creda intervenire presso il pubblico ministero, perché inizi azione penale contro il sindaco del comune di Frosolone (Campobasso) per non avere ancora trasmesso alla commissione comunale di primo grado per i tributi locali i ricorsi presentati da numerosi cittadini di Frosolone avverso l'accertamento del reddito, operato da quella giunta comunale, ai fini dell'applicazione dell'imposta di famiglia (articolo 48, comma quarto della legge 2 luglio 1952, n. 703) malgrado inviti in proposito rivolti verbalmente il 22 novembre 1961 al sindaco dal

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

vicepresidente e da un membro della commissione e per iscritto il 23 novembre dal presidente della commissione, e per essersi, quindi, reso responsabile del delitto, di cui all'articolo 328 del codice penale. (21163).

RISPOSTA. — Dalle indagini espletate dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Isernia è risultato che effettivamente, ai primi del dicembre 1961, presso la segreteria del comune di Frosolone si trovavano giacenti 48 ricorsi, presentati da altrettanti cittadini nel periodo 31 ottobre-30 novembre 1961, in tema di imposta di famiglia, e che avrebbero dovuto essere trasmessi nei cinque giorni alla commissione comunale per i tributi locali.

È tuttavia altresì emerso che il ritardo nella spedizione deve ascriversi sia al particolare aggravio di lavoro derivato al personale della segreteria comunale dal censimento della popolazione, industria e commercio, protrattosi fino al 15 dicembre precedente, e sia dalla circostanza che la commissione non era, all'epoca, ancora legalmente costituita perché tuttora in corso la procedura di rinnovo delle nomine dei due terzi dei suoi componenti.

In considerazione di tutto ciò e del rilievo che i termini prescritti nella materia, dal testo unico sulla finanza locale hanno carattere meramente ordinatorio, nonché della constatazione che alcun danno derivò dal ritardo ai cittadini ricorrenti, il giudice istruttore presso l'anzidetto tribunale, il 12 marzo 1962, su conforme richiesta del pubblico ministero, ha ordinato la archiviazione degli atti.

Il Ministro: Bosco.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se creda opportuno intervenire, perché l'edificio postale di Trivento (Campobasso) sia costruito su uno dei tanti suoli, che inutilizzati esistono nel comune, senza espropriazione della casa delle sorelle Ardizzone Anita e Antonietta fu Giuseppe. Le predette sorelle sono maritate ed hanno cinque figli. Se la casa venisse espropriata, esse sarebbero gettate sul lastrico. Ora sono disperate ed imprecano giustamente contro tutto e contro tutti, sottolineando che è incredibile come, mentre si parla di aiuto da dare ai meno abbienti, si colpiscano poi proprio questi e senza ragione. (22358).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio da adibire a nuova sede dell'ufficio postale di Trivento, quel comune, con deliberazione del 29 dicembre 1961, approvata dall'autorità

tutoria, si è impegnato a contribuire nella misura del 50 per cento alla spesa occorrente per l'acquisto di un suolo edificatorio.

Il suolo, segnalato dal comune stesso, della superficie complessiva di metri quadrati 255, sito nella centrale via Torretta, è costituito da due aree: la prima, della superficie di metri quadrati 171, libera, ad eccezione di vecchi ruderi; l'altra, della superficie di metri quadrati 84, occupata da un fabbricato delle sorelle Ardizzone.

Dagli accertamenti effettuati sul posto da un funzionario tecnico di questo Ministero, è risultato che non esiste la possibilità di reperire altro suolo idoneo e centrale, oltre quello sopra indicato.

Si sta ora esaminando se, in rapporto alle distanze legali da rispettare e soprattutto alle necessità dei servizi postali, sia possibile realizzare il nuovo edificio utilizzando la sola area libera, senza procedere all'esproprio del fabbricato insistente su quella attigua. È evidente che, qualora tale soluzione non sia attuabile, l'interesse privato dovrà cedere di fronte all'interesse pubblico.

Il Ministro: CORBELLINI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Forlì del Sannio-Acqua dei Ranci-Casino Pece (Campobasso) e di una fontana, che dovrebbe essere effettuata dall'azienda silvo-pastorale dell'Alto Volturmo e che la popolazione del posto da tempo ansiosamente attende. (22985).

RISPOSTA. — Sulla base della disponibilità di bilancio di ciascun esercizio finanziario, gli organi tecnici di questo Ministero, di concerto con gli enti locali, determinano i criteri di priorità di attuazione di complessi di opere, tenendo conto delle varie esigenze che ne caratterizzano l'urgenza e l'indifferibilità.

Allo stato attuale, la costruzione della strada Forlì del Sannio-Casino Pece e della fontana non risultano compresi nei programmi già predisposti.

L'esigenza segnalata dall'interrogante potrà essere comunque tenuta presente qualora ulteriori stanziamenti di fondi permetteranno la prosecuzione dell'attività lavorativa previa compilazione di nuovi programmi.

Il Ministro: RUMOR.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Gildone (Campobasso) dell'edificio scolastico, da eseguirsi con benefici di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645. (23156).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Gildone sono stati ammessi al contributo dello Stato di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, per l'importo di lire 51.500.000.

Il relativo progetto di pari importo è attualmente all'esame della commissione istituita presso l'ufficio del genio civile di Campobasso ai sensi dell'articolo 2 della legge 26 gennaio 1962, n. 17.

Dopo tale esame sarà sollecitamente provveduto, ove nulla osti, all'approvazione del suddetto progetto affinché si possa provvedere all'appalto dei lavori.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà pagato agli ex operai temporanei, che con mansioni di autista hanno lavorato alle dipendenze del genio civile di Isernia (Campobasso), quanto ad essi dovuto per lavoro straordinario compiuto nell'aprile, maggio e giugno 1960, nell'ottobre, novembre e dicembre 1961 e nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1962. (23212).

RISPOSTA. — Al pagamento dei compensi di lavoro straordinario ai salariati con mansioni di autista dell'ufficio del genio civile di Campobasso, per il periodo successivo allo scorso mese di ottobre, potrà provvedersi dopo che sarà stata accordata la richiesta integrazione di fondi sullo stanziamento dell'apposito capitolo di bilancio per il corrente esercizio finanziario.

Per il trimestre aprile-giugno 1961 non potrà analogamente provvedersi riferendosi a periodo dello scorso esercizio, sul quale non sono residue disponibilità di fondi a tale titolo e per il quale, per altro, non è intervenuta la preventiva autorizzazione ministeriale a tali prestazioni retribuite, che sono state comunque compensate con il soprassoldo, previsto dal decreto legislativo 19 luglio 1948, n. 6015/36010, regolarmente corrisposto agli interessati.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se creda opportuno dare disposizioni perché il treno AT 481 in arrivo a Sessano (Campobasso), che trovasi sulla linea ferroviaria Sulmona-Carpinone, alle 7,15 del mattino, sia costituito non da una, ma da due carrozze. Solo così sarà possibile che trovino posto sul treno anche i numerosi abbonati di detta stazione senza affrontare ogni giorno una vera e propria lotta. (23380).

RISPOSTA. — Sin dal 9 maggio 1962 è stato disposto, perché il treno AT 481 Castel di Sangro-Isernia venga rinforzato nei giorni feriali con una automotrice, compatibilmente con la disponibilità del materiale occorrente.

Il Ministro: MATTARELLA.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del misero stato in cui si trova il cimitero di Castelluccio di Norcia (Perugia). L'interrogante chiede inoltre di sapere quali provvedimenti intendano eventualmente prendere per porre rimedio a tale situazione. (23112).

RISPOSTA. — Il cimitero della frazione Castelluccio di Norcia trovasi in condizioni di manutenzione assai precarie, come è emerso dagli accertamenti esperiti *in loco*.

Per le necessarie opere di riparazione la prefettura di Perugia ha interessato il predetto comune perché esamini l'opportunità di avvalersi, in alternativa, dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, oppure della istituzione di un apposito cantiere di lavoro, ai sensi della legge 29 aprile 1949, n. 264, chiedendo, in tal caso, al Ministero dei lavori pubblici un contributo per le spese inerenti al cantiere stesso, ai sensi dell'articolo 73 della legge 25 luglio 1952, n. 940.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
BISORI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere di quali organi investigativi si sia servito per negare al signor Mattioli Etvezio il risarcimento dei danni di guerra per insussistenza del danno (n. 0287041/111071), quando tutto il paese può dichiarare il contrario e numerosi documenti ineccepibili lo testimoniano; e per sapere se ritenga di disporre un'ulteriore indagine perché i diritti dei cittadini vengano rispettati. (23273).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

RISPOSTA. — Il signor Mattioli Elvezio ha presentato all'intendenza di finanza di Perugia due domande di risarcimento per danni di guerra, rispettivamente a beni di uso domestico e ad una moto e attrezzatura d'officina.

Per i danni ai mobili dell'abitazione, sulla base delle informazioni fornite dal comando nucleo polizia tributaria, l'intendenza di finanza, non risultando che il danno si fosse comunque verificato, ha adottato provvedimento negativo. Questa amministrazione, sentita la commissione centrale di cui all'articolo 20 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, non ha avuto modo di accogliere il ricorso dell'interessato, il quale non ha offerto nuovi elementi di prova, ma si è limitato ad esibire documenti che concernono l'asportazione della motocicletta, denunciata con l'altra domanda, che si trova in corso di istruttoria presso la stessa intendenza di finanza di Perugia.

Il provvedimento ministeriale, adottato sulla base delle risultanze istruttorie, è definitivo; non è quindi consentito un riesame amministrativo della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: FANELLI.

CUCCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se egli sia edotto circa l'iniziativa, manifestatasi in alcuni comuni di zone depresse (vari centri dell'agrigentino, Licata ed altri), da parte di molti lavoratori, rientrati dall'emigrazione, di costituirsi in associazioni, per ottenere, previo versamento di una equa somma, la saldatura del periodo di lavoro trascorso all'estero, con la regolamentazione previdenziale del lavoro ripreso in Italia;

per conoscere, altresì, quale provvedimento il ministro intenda prendere per consentire ai lavoratori che abbiano trascorso all'estero vari anni di lavoro, senza possibilità di versare i relativi contributi di previdenza, di poter maturare il diritto alla pensione per la vecchiaia (21564).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti dall'ispettorato del lavoro di Agrigento è risultato che è stata costituita, in Licata, un'associazione denominata « Associazione emigranti ».

Lo statuto prevede, tra le finalità dell'associazione, l'assistenza degli emigranti ed indica genericamente le forme di tale assistenza; nessun riferimento è, tuttavia, fatto al problema della ricostituzione delle posizioni as-

sicurative arretrate né è posta alcuna rivendicazione in tale senso.

Comunque, la possibilità di ricostituire con sottoscrizioni volontarie posizioni assicurative arretrate non può essere consentita che nei limiti delle disposizioni di legge vigenti in materia di prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria, di prescrizione dei contributi arretrati e della neutralizzazione dei periodi di lavoro compiuti all'estero, concessa appunto per agevolare i lavoratori migranti.

Per altro, al fine di favorire l'acquisizione del diritto alla pensione da parte di detti lavoratori, sono state già stipulate apposite convenzioni con i paesi europei interessanti l'emigrazione italiana.

Così, ad esempio, i periodi di lavoro compiuti in Francia, in Germania, in Belgio, in Olanda, nel Lussemburgo, in Jugoslavia, in Svizzera, in Spagna, in Gran Bretagna, in quanto coperti dall'assicurazione obbligatoria in vigore in detti paesi, sono presi in considerazione anche ai fini dell'acquisto e della conservazione dei diritti nella previdenza sociale italiana.

Accordi analoghi si tende a concludere anche con gli altri paesi, sempre ispirandosi al principio, che si è ormai riusciti ad imporre sul piano internazionale, secondo il quale le prestazioni previdenziali derivanti da lavoro all'estero devono essere finanziate dal paese che tale lavoro utilizza. Principio che è interesse dell'Italia continuare a sostenere e da cui non è opportuno allontanarsi con provvedimenti interni che trasferiscano l'onere di tali prestazioni sull'economia italiana.

Il Ministro: BERTINELLI.

DANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il motivo per il quale l'I.N.P.S. non ha corrisposto al signor Frasca Salvatore fu Francesco da Vittoria (Ragusa) alcun rimborso sulle spese sostenute dal medesimo per l'acquisto di un apparecchio acustico. (21820).

RISPOSTA. — Non risulta che la sede provinciale dell'I.N.P.S. di Ragusa abbia mai respinto una domanda di protesi acustica del signor Frasca Salvatore fu Francesco, titolare di pensione di vecchiaia.

È stato, invece, accertato che in data 8 luglio 1961, tramite il locale patronato I.N.A.S. è pervenuta alla suddetta sede dell'I.N.P.S. una istanza del Frasca intesa ad ottenere dall'O.N.P.I. un concorso alle spese per un ap-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

parecchio di protesi acustica (otofono) in favore della moglie Nicosia Vita. L'I.N.A.S. ha completato il 3 ottobre 1961 la documentazione richiesta dalla sede e tutta la pratica è stata trasmessa per competenza all'O.N.P.I. il 4 ottobre 1961.

L'importo delle spese documentate era di lire 50 mila.

La domanda del signor Frasca Salvatore, per il concorso spese di cui sopra è pervenuta all'ufficio competente dell'O.N.P.I. in data 11 dicembre 1961 ed è stata presa in esame e definita il 12 febbraio 1962 con la erogazione, a favore dell'interessato, di un contributo di lire 16.170, che è il massimo consentito dalle vigenti disposizioni. Tale contributo è stato inviato al signor Frasca mediante assegno circolare del Banco di Santo Spirito.

Il Ministro: BERTINELLI.

DE LEONARDIS, VETRONE, MONTE, SODANO, SANFILIPPO, PUCCI ERNESTO E SCHIAVON. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se ritenga di impartire alla Cassa le opportune disposizioni affinché venga applicata, senza ulteriore indugio, la norma di cui all'ultimo comma dell'articolo 35 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (piano verde).

Risulta, infatti, agli interroganti che vengono tuttora applicate circolari e disposizioni anteriori all'entrata in vigore della suddetta legge.

Sarebbe, comunque, ora che le disposizioni per la erogazione dei fondi cassa nel settore agricolo fossero coordinate con quelle del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, anche al fine di evitare l'assurda posizione del cittadino di trovarsi di fronte a due diverse disposizioni applicative per la stessa materia, e nell'intento di tener ferme le condizioni più favorevoli ai beneficiari. (22875).

RISPOSTA. — I criteri di applicazione della norma di cui all'ultimo comma dell'articolo 35 della legge 2 giugno 1961, n. 454, hanno formato oggetto di attento esame e saranno sottoposti al Comitato dei ministri nella sua prossima riunione.

Il Ministro: PASTORE.

DEL GIUDICE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se siano a sua conoscenza le notizie qui appresso indicate e se, e come, intenda provvedere.

1) i sottufficiali dell'aeronautica, a differenza di quanto avviene per le forze dell'ordine e per i vigili del fuoco, non percepiscono l'indennità di alloggio che, dopo l'ultimo aumento, si aggira intorno a lire 16 mila;

2) i marescialli dell'aeronautica non godono del beneficio del vestiario gratuito, mentre tale beneficio è concesso alle forze dell'ordine, alla marina militare ed a una parte dell'esercito;

3) l'indennità di rafferma è ancora quella anteguerra, cioè lire 20 mensili;

4) l'indennità di specializzazione (la massima è di lire 180 al giorno) viene percepita in uguale misura sia dal caporale sia dal maresciallo di prima classe, mentre per l'indennità di volo e per l'indennità militare esistono le varie differenziazioni;

5) gli ufficiali medici dell'aeronautica percepiscono l'indennità di volo fissa, mentre di tale indennità sono privati gli aiutanti di sanità che, come è noto, sono alle dirette dipendenze dei medici;

6) presso l'aeroporto di Punta Raisi (Palermo) zona notoriamente disagiata, non viene corrisposta ai militari alcuna indennità, né da parte del Ministero né da parte della regione siciliana;

7) il personale militare in servizio presso gli aeroporti civili non gode alcuna riduzione sulle tariffe delle società di navigazione aerea. (22769).

RISPOSTA. — L'indennità di alloggio è un istituto tradizionalmente limitato agli appartenenti alle forze di polizia e che non appare suscettibile di estensione alle forze armate, mancando il presupposto delle particolari esigenze organizzative e di servizio che lo giustificano per le forze di polizia. Analoga la situazione circa il vestiario gratuito ai marescialli, dal quale, per altro, contrariamente a quanto accennato nell'interrogazione, non fruiscono i pari grado dell'esercito e della marina.

L'indennità di rafferma appartiene a quel gruppo di assegni accessori rimasti superati dall'evoluzione degli istituti. Questo Ministero si è, quindi, orientato per la soppressione non appena se ne presenterà l'occasione.

L'indennità di specializzazione è corrisposta in relazione alle categorie e agli incarichi previsti dalle tabelle annesse alla legge 8 gennaio 1952, n. 15, e pertanto appare appropriato prescindere dal grado rivestito dal militare. Diverso il caso dell'indennità militare e del-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

l'indennità di volo, che adempiono altre funzioni in relazione alle quali si deve tener conto del grado e dell'anzianità.

L'indennità fissa mensile di volo non compete ai sottufficiali aiutanti di sanità in quanto non hanno obbligo continuativo di volo.

Ai militari in servizio presso l'aeroporto di Punta Raisi sono corrisposti, a norma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, gli assegni mensa dell'importo medio mensile di lire 14 mila per gli ufficiali e lire 12 mila per i sottufficiali.

Si soggiunge che, allo scopo di rendere meno disagiati le condizioni di lavoro del suddetto personale, l'amministrazione militare ha istituito un regolare servizio di propri automezzi per il trasporto del personale stesso da Palermo a Punta Raisi e viceversa.

Per il personale militare in servizio presso gli aeroporti civili sono stabilite le seguenti riduzioni sulle tariffe delle società di navigazione aerea:

— 30 per cento per viaggi effettuati per motivi di servizio;

— 20 per cento per viaggi effettuati non per motivi di servizio.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DEL VECCHIO GUELFÌ ADA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga urgente fare intervenire l'ispettorato del lavoro di Lecce presso la locale sede della banca del Salento, che attua infrazioni contrattuali.

La interrogante fa presente che in detto istituto non viene rispettato l'orario di lavoro, e il lavoro straordinario non viene retribuito. Il personale non è inquadrato secondo quanto stabilisce il contratto collettivo nazionale di lavoro dei bancari e vi sono numerosi licenziamenti arbitrari, quasi sempre dopo che i dipendenti hanno maturato tre anni di anzianità. Ultimo caso il licenziamento del signor Primiceri Gino, ex combattente, più volte decorato al valore militare, capo famiglia con cinque persone a carico, che per tre anni ha espletate le mansioni di cassiere (con deposito di cauzione di lire 30 mila) con una retribuzione di commesso ordinario di seconda categoria, senza indennità di rischio. (20651).

RISPOSTA. — La banca del Salento, di Lecce, non è aderente all'Assicredito che ha stipulato il contratto collettivo di categoria, contratto che non è stato ancora reso obbliga-

torio *erga omnes* ai sensi della legge n. 741, essendo il relativo decreto (approvato di recente dal Consiglio dei ministri) in corso di perfezionamento.

Pertanto, il rapporto di lavoro del personale dipendente dalla banca, è stato fino ad ora disciplinato con apposito regolamento organico della banca stessa.

Dagli accertamenti svolti dal competente ispettorato del lavoro è risultato che l'orario di lavoro — dalle 8,30 alle 13 e dalle 15,30 alle 19 con le festività del sabato e della domenica — è perfettamente osservato. Solo eccezionalmente, a fine esercizio finanziario, il personale della banca esegue lavoro straordinario che viene regolarmente retribuito con la maggiorazione di legge.

Per quanto riguarda i licenziamenti, dall'esame dei documenti amministrativi dell'azienda è risultato che, nel periodo 1955-1961, sono stati allontanati dalla banca 11 dipendenti di cui 5 per esito negativo del periodo di prova, 2 per gravi motivi non precisati e 4 per scarso rendimento. Altri 6 dipendenti hanno rassegnato, nello stesso periodo, le dimissioni.

In particolare, il signor Primiceri Gino, assunto il 1° agosto 1958 con la qualifica di commesso di seconda categoria con cauzione di lire 30 mila su libretto vincolato al 5 per cento, fu licenziato in data 26 ottobre 1961 a seguito di ennesima mancanza risultante dal suo carteggio personale. All'atto del licenziamento al Primiceri fu liquidata ogni spettanza, come risulta dal « verbale di avvenuto accordo » stipulato presso l'ufficio provinciale del lavoro di Lecce in data 7 novembre 1961. Circa l'indennità di rischio, non sembra che questa possa spettare al Primiceri, il quale, essendo adibito alla mansione di trasporto pieghi alla posta, non aveva maneggio di denaro.

Il Ministro: BERTINELLI.

DE MICHELI VITTURI, CRUCIANI E GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda esaminare la possibilità di provvidenze a favore dei lavoratori già iscritti a forme obbligatorie di previdenza sostitutive dell'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia, che abbiano cessato dal servizio senza maturare il diritto ad alcun trattamento e che in seguito abbiano maturato il diritto a pensione dell'I.N.P.S. in forma ridotta, proprio per il mancato riconoscimento del periodo di lavoro precedentemente prestato. (14837).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

RISPOSTA. — La legge 2 aprile 1958, n. 322, prevede la costituzione del conto individuale nell'assicurazione generale obbligatoria nei confronti di coloro i quali, essendo cessati dal servizio che aveva dato luogo alla iscrizione a forme di previdenza sostitutive della predetta assicurazione, non abbiano maturato i requisiti per il riconoscimento del diritto a pensione, secondo le norme proprie della categoria cui appartengono.

Detta legge, entrata in vigore il 30 aprile 1958, trova applicazione solo nei confronti dei lavoratori che siano cessati dal servizio a partire da tale data.

La costituzione della posizione assicurativa nell'assicurazione generale obbligatoria, nei confronti di coloro il cui rapporto di lavoro sia cessato prima del 30 aprile 1958, presupporrebbe la possibilità, in base al sistema previsto dalla legge n. 322, di poter provvedere al recupero dell'importo corrispondente ai contributi da versare all'I.N.P.S., mediante detrazioni sull'indennità conseguita, all'atto della cessazione del rapporto di lavoro, dagli interessati che non avevano maturato il diritto a pensione.

La questione, per altro, presenta aspetti di estrema complessità che ne rendono difficile una soluzione favorevole. Essa, infatti, riguarda, generalmente, rapporti estinti e definiti in epoca anche remota, per cui appaiono evidenti le difficoltà di pervenire al menzionato recupero, avendo gli interessati ormai liberamente disposto delle indennità a suo tempo percepite.

D'altra parte, il problema si pone principalmente per i dipendenti dello Stato e degli enti locali, in quanto per gli iscritti ai trattamenti di previdenza di categoria, sostitutivi dell'assicurazione generale obbligatoria, la materia della ricongiunzione delle posizioni assicurative è già disciplinata nelle leggi istitutive dei trattamenti medesimi. Per altro, il Ministro del tesoro ha dichiaratamente affermato che non è possibile porre l'onere della costituzione delle posizioni assicurative a carico degli enti e casse tenuti all'osservanza della legge n. 322, il che, d'altra parte, comporterebbe una sperequazione di trattamento rispetto a coloro nei cui riguardi trova applicazione il disposto del secondo comma dell'articolo 1 della legge n. 322.

Comunque, poiché la questione forma oggetto di una proposta di legge del deputato Aicardi ed altri, spetterà al Parlamento decidere al riguardo.

Il Ministro: BERTINELLI.

DI LEO E GIGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga doveroso intervenire in favore della popolazione dell'isola di Linosa (Agrigento) colpita da un violento ciclone, che ha distrutto ogni coltura, disponendo l'immediato finanziamento di alcuni cantieri di lavoro, al fine di lenire la disoccupazione dell'isola e sollevare le così misere condizioni di vita di quel centro abitato. (22516).

RISPOSTA. — In attuazione del piano provinciale dei cantieri per disoccupati del corrente esercizio, è stato concesso al comune di Lampedusa e Linosa un cantiere di lavoro per complessive 1275 giornate lavorative, con una spesa di lire 1.439.325.

Stanti le attuali disponibilità di bilancio non risulta possibile, per il corrente esercizio, intervenire in favore della popolazione dell'isola di Linosa, con la concessione di altri cantieri.

Si fa, comunque, presente che è stata data facoltà agli uffici del lavoro — nel caso si ritenga indispensabile, per determinate località, l'intervento straordinario a mezzo cantieri di lavoro — di proporre, d'intesa con la prefettura, la concessione di giornate di lavoro, già assegnate ad altri comuni in sede di compilazione del piano provinciale e non ancora utilizzate.

Il Ministro: BERTINELLI.

DI LEO E GIGLIA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per sollecitare gli organi della Società esercizi telefonici (compartimento di Palermo) a predisporre e portare a termine l'automatizzazione degli impianti telefonici di Casteltermini, Favara, Licata, Menfi, Naro e Ribera (Agrigento), i cui abbonati hanno già da tempo superato il numero minimo di 300 per comune.

Le continue richieste dei cittadini, gli aumentati bisogni commerciali di quei comuni, la diffusione della teleselezione, l'esigenza di sempre più rapidi, immediati e continui collegamenti con i centri vicini, richiedono un intervento idoneo a conseguire sollecitamente il sempre maggior miglioramento dei servizi telefonici, elemento indiscusso di progresso sociale ed economico di quelle zone. (22680).

RISPOSTA. — La società telefonica concessionaria S.E.T., nel piano di lavoro predisposto per il biennio 1963-1964, ha previsto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

— in linea di massima — l'automatizzazione in tutte le località citate nell'anzidetta interrogazione, tranne che per Casteltermini, dove l'attuazione di tale trasformazione è prevista per il 1965.

Si assicura, per altro, che la concessionaria, sensibile alle accresciute esigenze in campo telefonico delle località interessate, non mancherà, nei limiti del possibile e nel quadro degli impegni già da tempo assunti, di abbreviare i tempi di esecuzione delle opere programmate.

Il Ministro: CORBELLINI.

DI NARDO. — *Al Ministro dell'interno.*

— Per conoscere i motivi che hanno ispirato il sindaco di Forio d'Ischia (Napoli), con inspiegabile avallo della prefettura di Napoli, in pieno contrasto con la risposta data alla interrogazione n. 21108 (allegato alla seduta del 16 gennaio 1962), nell'assegnazione dei 24 alloggi del fabbricato per « case popolari » al rione Umberto I in detto comune, senza attenersi alla legge 8 settembre 1954, n. 640, che sancisce di assegnarle ai « baraccati » di tale rione, sorto a seguito del terremoto del 1833, e tra costoro ai più diseredati tra i diseredati.

L'interrogante chiede di conoscere:

a) perché i 24 assegnatari siano stati scelti, con inaudito senso discriminatorio, in numero di 13 tra quelli che in detto « rione » avevano più di un vano, con servizi igienici, anziché tra quelli con famiglia numerosa, abitanti in un sol vano e senza servizi igienici, ed in numero di 11 tra famiglie che nulla avevano a che vedere con il predetto rione;

b) perché, all'atto in cui è stata attuata la consegna delle 24 abitazioni, avvenuta di notte il 2 aprile 1962, il sindaco si sia assentato dal paese, facendosi rappresentare da forti nuclei di polizia in pieno assetto di guerra;

c) perché le 24 abitazioni lasciate libere, invece di essere demolite, siano rimaste in possesso di vecchi occupanti che immediatamente le hanno date in fitto, creando così una illegale speculazione e nuovi « fittizi baraccati ». (23020).

RISPOSTA. — La commissione prevista dall'articolo 8 della legge 9 agosto 1954, n. 640, ha provveduto ad assegnare, in comune di Forio d'Ischia, 24 alloggi, costruiti a norma della legge anzidetta, ad altrettante famiglie alloggiate in baracche o in case malsane ed in condizioni di assoluto bisogno, previa scelta, effettuata a seguito di sopralluoghi in loco.

Per quanto riguarda l'assenza del sindaco al momento della consegna degli alloggi, si precisa che la consegna stessa è di competenza dell'ente gestore che, nella specie, è l'I.A.C.P.

Per ciò che attiene, infine, all'abbattimento delle 24 baracche lasciate libere dagli assegnatari, si fa presente che la questione trovasi all'esame del genio civile, in quanto trattasi di baracche che insistono su suolo di proprietà privata. Il sindaco del comune di Forio d'Ischia è stato, tuttavia, invitato ad emettere, nelle more, ordinanza di dichiarazione di inabitabilità delle predette baracche.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

FARALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere come giustifichi la permanenza nel carcere romano di sette giovani antifascisti arrestati durante gli avvenimenti del luglio 1960, quali siano le ragioni che ritardano il processo a carico di essi e quale sia attualmente la loro condizione di salute che, secondo i giornali, apparirebbe preoccupante. (22366).

RISPOSTA. — Secondo quanto ha riferito il procuratore generale presso la corte d'appello di Roma, la cognizione del procedimento penale a carico dei sette detenuti imputati insieme con altri per i fatti di Genova del giugno-luglio 1960, con ordinanza della Corte suprema di cassazione del 15 gennaio 1962 è stata rimessa al tribunale di Roma per gravi motivi di ordine pubblico (articolo 55 e seguenti del codice di procedura penale).

Lo stesso procuratore generale di Roma ha poi precisato che il relativo dibattimento, previa intese con i difensori, è stato fissato dinanzi alla IV sezione del locale tribunale per l'udienza del 18 giugno 1962, essendosi ritenuto necessario avere a disposizione un congruo periodo di tempo per provvedere alla citazione dei numerosi imputati non detenuti e dei testimoni (oltre 300) residenti in Genova.

Tale circostanza ed il fatto che l'istruttoria si è dovuta protrarre necessariamente per un certo tempo data la sua complessità, costituiscono i motivi del ritardo nella definizione del procedimento.

Il procuratore generale ha altresì assicurato che le condizioni di salute dei detenuti sono buone, soggiungendo che uno soltanto di essi, colpito recentemente da un lieve attacco influenzale, è stato sottoposto a cure adeguate nell'infermeria del carcere di Regina Coeli.

Il Ministro di grazia e giustizia: Bosco.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

FERIOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga utile ed opportuno sollecitare lo studio e l'adozione di un dispositivo atto ad assicurare la ripetizione delle egualazioni di linee all'interno delle cabine di guida dei convogli ferroviari, in guisa da poter richiamare l'attenzione dei macchinisti sull'effettiva disposizione delle segnalazione stesse nel corso della linea ferroviaria ed eventualmente provvedere, in via automatica, alla frenatura del convoglio nel caso di mancato intervento del personale.

L'adozione del dispositivo suddetto, già in uso presso le principali amministrazioni ferroviarie europee ed americane, si rende infatti quanto mai necessaria, per il ripetersi di incidenti imputabili non solo allo stato di deplorabile usura in cui trovasi attualmente il materiale ferroviario fisso e rotabile, ma spesso, purtroppo, anche a carenza del fattore umano, pur riconoscendosi che il personale delle ferrovie dello Stato dà, nella sua maggioranza, prova di competenza ed attaccamento al dovere. (23283).

RISPOSTA. — Gli studi per l'adozione di un dispositivo atto ad assicurare la ripetizione in locomotiva dei segnali della via, con intervento automatico sulla marcia dei convogli, sono stati già da tempo avviati.

Recentemente è stato bandito un apposito appalto-concorso fra le ditte specializzate nel ramo per addivenire alla scelta di un sistema economicamente conveniente che offra le necessarie garanzie tecniche di sicurezza e sia inoltre suscettibile di ampliamenti nel numero di informazioni da trasmettere a bordo, in vista di future prevedibili esigenze.

I vari progetti presentati sono attualmente all'esame tecnico-economico di una commissione appositamente nominata per lo studio del problema. Ultimato tale esame l'azienda ferroviaria provvederà gradualmente ad applicare il sistema che sarà prescelto in quelle linee, dove particolari condizioni di esercizio consigliano l'adozione della ripetizione in locomotiva dei segnali.

Il Ministro: MATTARELLA.

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in quale modo intenda provvedere alla definitiva sistemazione dei 288 lavoratori dell'I.N.A.-Casa, attualmente in servizio presso gli uffici provinciali del lavoro.

Detti lavoratori, alcuni dei quali svolgono attività da oltre dieci anni, continuano in

contrasto con le leggi in vigore, a fruire di un contratto rinnovato trimestralmente. Tanto più appare la necessità di rimediare a tale situazione, se si consideri la grave sperequazione venutasi a creare, con le recenti norme di legge, rispetto alla categoria dei corrispondenti comunali. (21821).

RISPOSTA. — La legge 22 luglio 1961, n. 628 (modifiche all'ordinamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale) ha previsto la sistemazione del personale straordinario della gestione I.N.A.-Casa in servizio presso gli uffici del lavoro. L'articolo 26 stabilisce, infatti, che siano indetti per ciascuno dei ruoli delle carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria dell'amministrazione centrale, degli ispettorati del lavoro e degli uffici del lavoro, concorsi per l'assunzione nelle qualifiche iniziali, riservati al predetto personale straordinario.

Il Ministero ha già provveduto a predisporre i relativi bandi di concorso la cui pubblicazione è imminente.

Il personale di cui trattasi che non presenti domanda di partecipazione ai concorsi predetti e che non sia in possesso dei requisiti prescritti per l'ammissione agli stessi, sarà mantenuto in servizio, ai sensi del citato articolo 26, con il rapporto a contratto quinquennale disciplinato dal decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 381, non oltre il 65° anno di età, con l'assegnazione alle qualifiche iniziali delle categorie di cui alla tabella C annessa al decreto medesimo.

Il Ministro: BERTINELLI.

GATTO VINCENZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire nei confronti della prefettura di Messina per normalizzare la situazione dell'E.C.A. del comune di Mistretta, facendo approvare l'unica delibera consiliare valida in tal senso presa nella seduta del 25 febbraio 1960, ed annullare tutti i successivi atti illegali, a partire dall'arbitrario provvedimento prefettizio del 7 marzo 1960, che per il tempo e il modo in cui è stato preso, è conferma della natura faziosa di tale intervento, fatto nell'esclusivo interesse di un gruppo e nell'assoluta ignoranza delle norme e dell'interesse pubblico. (23315).

RISPOSTA. — Il prefetto di Messina aveva nominato nel marzo 1960 un commissario prefettizio all'E.C.A. di Mistretta, essendo emerse irregolarità nel funzionamento dei vari servizi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

Per altro, nel gennaio 1962, è stata disposta la cessazione della gestione straordinaria e, conseguentemente, in data 16 marzo 1962 è stata approvata la deliberazione del 22 gennaio 1962, n. 7, del consiglio comunale di Mistretta, riguardante la ricostituzione del comitato amministrativo dell'E.C.A.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

GIOLITTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali non sia stata ancora accordata l'autorizzazione a procedere nei confronti del sindaco del comune di Beinette (Cuneo), richiesta dalla procura della Repubblica di Cuneo nel maggio 1961, a seguito di denuncia per falso ideologico in atto pubblico sporta nel novembre 1960. (21483).

RISPOSTA. — Dopo la necessaria istruttoria, con decreto del Presidente della Repubblica del 29 marzo 1962, registrato alla Corte dei conti il 27 aprile 1962, l'autorizzazione a procedere nei riguardi del sindaco di Beinette, Cavallo Luigi, è stata negata.

Il Ministro: BOSCO.

GREZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che la ditta Ferrara Umberto, da Chiaramonte (Potenza), ha costruito, con il contributo della Cassa per il mezzogiorno, una fabbrica di bibite gassate pagando gli operai a metà tariffa e negando loro gli assegni familiari; e ciò cosa — se quanto sopra si accerterà — intenda fare per costringere la ditta Ferrara a corrispondere agli operai quanto ad essi illecitamente sottratto. (21124).

RISPOSTA. — La ditta Ferrara Umberto ha costruito, con il contributo della Cassa per il mezzogiorno, una fabbrica di bibite gassate in Chiaramonte, occupando complessivamente 17 operai dal 6 luglio 1960 al 30 aprile 1961.

Per l'accertamento dei fatti lamentati dall'interrogante, l'ispettorato del lavoro di Potenza ha provveduto ad interrogare dieci operai, otto dei quali hanno dichiarato di essere stati soddisfatti di ogni loro avere, mentre solo due, e precisamente Arbia Pasquale Antonio e Amendolara Maria Assunta, hanno affermato di non avere ricevuto gli assegni familiari loro spettanti. Gli stessi hanno dichiarato di avere percepito una retribuzione

inferiore a quella prevista dal contratto di categoria.

Il signor Ferrara Umberto, dal canto suo, ha contestato gli addebiti mossigli dall'ispettorato, facendo presente che tutto il personale era stato retribuito secondo le paghe contrattuali e che gli aventi diritto avevano percepito gli assegni familiari. In particolare, ha esibito una dichiarazione liberatoria dell'Amendolara e dell'Arbia con segno di croce convalidato da due testi.

Avendo il signor Arbia negato di aver firmato o apposto segno di croce su documenti della predetta ditta, sono stati interrogati i due testi, i quali hanno riconosciuto come proprie le firme, precisando che le stesse erano state apposte alla presenza dell'Arbia.

Dato il contrasto fra le dichiarazioni dei due lavoratori e quelle della ditta, l'ispettorato del lavoro di Potenza ritiene che della questione debba essere interessata l'autorità giudiziaria.

Si comunica, infine, che la sede I.N.P.S. di Potenza avendo accertato, a seguito di apposite ispezioni, che la ditta di cui trattasi nel corso dell'attività aveva denunciato giornate lavorative inferiori a quelle effettive, ha provveduto ad addebitare alla ditta medesima lire 238.680 a titolo di contributi assicurativi omessi sulle retribuzioni corrisposte nelle giornate non registrate.

Il Ministro: BERTINELLI.

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti misure intenda adottare per mettere fine alla tragica catena degli incidenti mortali che si registrano sulla strada statale del Sempione (n. 33) nell'abitato di Sesto Calende (Varese). Tale strada attraversa una parte dell'abitato di detto comune ed è fiancheggiata dalle due parti, per un lungo tratto, da due file ininterrotte di abitazioni, di negozi, di piccole officine di esercizi pubblici, ecc. D'altra parte, il traffico automobilistico in tale tratto di strada è quanto mai intenso, rilevazioni effettuate dall'« Anas » hanno dimostrato che in un giorno del 1961 vi sono transitati 7060 motocicli, 15.800 autovetture, 690 autocarri e autobus, in tutto quindi 23.500 mezzi motorizzati.

L'interrogante deve purtroppo segnalare che in più di un anno in detto tratto di strada si sono lamentati 13 incidenti mortali e parecchie decine di incidenti con feriti, contusi, ecc.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

Risulta all'interrogante che il comune ha da tempo proposto la costruzione di un sottopassaggio, che colleghi le due parti della strada; e comunque pare indispensabile l'adozione di urgenti e validi provvedimenti atti a mettere fine a una tanto tragica catena di incidenti. (22776).

RISPOSTA. — Per ridurre la pericolosità della strada statale n. 33 del Sempione, in corrispondenza dell'abitato di Sesto Calende, ed agevolare il traffico urbano che ivi si svolge e che ha raggiunto punte di 48 mila passaggi giornalieri, l'« Anas » ritiene che si dovrebbe:

a) realizzare il previsto sottopassaggio alla statale in corrispondenza delle case costituenti la frazione Mulini, così come ebbe a suo tempo a suggerire alle autorità locali.

La spesa occorrente per la costruzione di tale opera, perché interessante il traffico urbano, non può essere assunta dall'« Anas » che per altro si è dichiarata disposta a esaminare la concessione di un contributo nella spesa, dato che tale sottopassaggio tornerebbe anche a vantaggio della fluidità della viabilità di transito.

La soluzione proposta dall'amministrazione provinciale di Varese per una regolamentazione del traffico con opere in superficie (aiuole) non si ritiene opportuna. Nel frattempo è stato proposto al comune la adozione di provvedimenti di competenza (divieti di sosta, installazioni di lampeggiatori);

b) costruire un marciapiede pedonale nel lato di destra presso il chilometro 55 per una estesa di metri lineari 60. Per tale miglioria risulta che il comune ha intrapreso trattative con il proprietario delle costruzioni che impediscono la realizzazione del marciapiede.

Ove tali trattative abbiano buon fine l'« Anas » potrà provvedere ad una migliore sistemazione nel piano viabile;

c) costruire un sottopassaggio alla statale della provinciale per Angera per evitare che i veicoli provenienti da Milano attraversino la statale.

Risulta che tale progetto è in studio presso l'amministrazione comunale di Sesto Calende.

Detti miglioramenti sono, come è stato sopra detto, solo di competenza delle autorità locali.

Il Ministro: SULLO.

GUADALUPI, BRODOLINI, BOGONI, LANDI, ARMAROLI, LENOCI, GHISLANDI E SCHIANO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non siano state a tutt'oggi rese esecutive le nuove norme sullo stato giuridico degli operai dello Stato, malgrado siano trascorsi sei mesi dall'entrata in vigore della legge del 5 marzo 1961, n. 90. In particolare, desiderano conoscere le ragioni per cui il Ministero della difesa-marina si sia finora rifiutato di dare pratica attuazione agli articoli 20, 29, 30 ed altri, deludendo le grandi aspettative di tutti i dipendenti civili del Ministero della difesa (salariati, operai specializzati, ecc.) il cui vivo malcontento è stato rappresentato dalle organizzazioni sindacali. Infine, per conoscere come si intenda provvedere, con la massima urgenza, alle finalità giuridiche, economiche e sociali chiaramente precettate dalla legge n. 90 e quali disposizioni siano in corso di attuazione presso i competenti uffici degli stabilimenti militari per tali finalità sociali. (20056).

RISPOSTA. — Per la pratica attuazione di alcune norme del nuovo stato giuridico degli operai, si è reso necessario risolvere varie questioni di particolare complessità inerenti alle specifiche situazioni del personale dipendente e si è dovuto, quindi, far luogo a non semplici istruttorie. Sono stati, comunque, posti in essere tutti i mezzi disponibili affinché gli atti occorrenti siano definiti nel tempo più breve possibile.

Per quanto si riferisce agli articoli 20, 29 e 30, concernenti il trattamento economico spettante per lavoro ordinario notturno e festivo e durante i periodi di assenza per infermità, si fa presente che:

a) le ore di lavoro notturno e festivo eseguite da operai della marina militare nel corso del corrente esercizio hanno superato i limiti previsti, di modo che per poter corrispondere il compenso relativo alla parte eccedente occorre attendere che con la nota annuale di variazioni al bilancio siano assegnati nuovi fondi sul competente capitolo;

b) l'aggiunta di famiglia spettante all'operaio assente per infermità, dopo un periodo di incertezze interpretative, viene già da tempo corrisposta in misura intera.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in Svizzera, nel

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

Canton Grigioni, si impone ai nostri emigrati, giunti sul posto con mezzi di trasporto propri, di cambiare la targa del loro motoveicolo, fatto questo che comporta una spesa tutt'altro che indifferente, perché determina automaticamente l'annullamento dell'assicurazione contro terzi contratta in Italia con l'obbligo di accendere una polizza svizzera.

Se creda il ministro che tale trattamento iugulatorio sia contrario ad ogni convenzione internazionale in fatto di immatricolazione e di assicurazione stradale.

Per sapere se le autorità consolari italiane abbiano fatto i necessari passi per sgravare i nostri emigrati di tale pesante onere. (19700).

RISPOSTA. — Secondo le istruzioni emanate nello scorso luglio dall'ufficio circolazione regionale, i lavoratori stranieri che giungono nel Canton dei Grig' ni con mezzi di trasporto propri, entrati in franchigia doganale, possono utilizzarli con la targa del proprio paese soltanto per un periodo di sei mesi e a condizione che si impegnino con la polizia giudiziaria del luogo a servirsene soltanto dal domicilio al luogo di lavoro e viceversa.

Trascorso tale termine, i lavoratori stranieri sono tenuti al cambiamento della targa ed alla immatricolazione in Svizzera del veicolo. Essi, inoltre, debbono assicurarsi presso un istituto svizzero per la responsabilità civile verso terzi ed ottenere, previo esame, la patente svizzera.

Coloro che intendono, invece, circolare liberamente sono tenuti a compiere le operazioni di cui sopra dopo 90 giorni. Le spese sono da calcolarsi in rapporto alla durata della licenza di circolazione.

I motivi che hanno indotto le competenti autorità all'adozione dei suddetti provvedimenti sembra debbano ricercarsi nella mancanza di polizza di assicurazione da parte di molti proprietari di veicoli.

Le restrizioni di cui si tratta debbono ritenersi provvisorie, avendo le autorità competenti assicurato che il problema sarà prossimamente riesaminato.

Il Ministro: BERTINELLI.

ISGRO'. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere quale azione urgente intendano svolgere, d'intesa con la regione sarda e con il comune di Sassari, per risolvere la vertenza in corso tra i lavoratori dipendenti e l'azienda Pani, concessionaria del servizio urbano a Sassari.

In particolare si richiamano le ragioni contrattuali, sociali ed umane che impongono l'azione sindacale per realizzare le giuste aspirazioni dei lavoratori. (20514).

RISPOSTA. — La controversia tra l'azienda Pani ed i lavoratori dipendenti si è conclusa il 28 febbraio 1962 con la stipulazione di un accordo aziendale che prevede, rispetto al contratto collettivo di lavoro A.N.A.C. (Associazione nazionale autolinee in concessione), le seguenti condizioni di miglior favore a decorrere dal 1° marzo 1962:

Per la parte retributiva:

Autisti: indennità forfettaria di percorrenza: lire 5.865, che porta a lire 8.865 l'indennità complessiva per tale istituto;

— indennità sostitutiva di mensa: lire 120 per ogni giornata di presenza che porta a lire 145 per ogni giornata di presenza l'indennità complessiva per tale istituto;

Bigliettai: indennità forfettaria di maneggio denaro: lire 6.010, che porta a lire 8.510 l'indennità complessiva per tale istituto;

— indennità sostitutiva di mensa: lire 75 per ogni giornata di presenza che porta a lire 100 per ogni giornata di presenza l'indennità complessiva per tale istituto;

Operai qualificati: indennità sostitutiva di mensa: lire 306 per ogni giornata di presenza che porta a lire 331 per ogni giornata di presenza, l'indennità complessiva per tale istituto;

Manovali e custodi: indennità sostitutiva di mensa lire 163 per ogni giornata di presenza che porta a lire 188 per ogni giornata di presenza l'indennità complessiva per tale istituto.

Per la parte normativa:

Autisti e bigliettai: corredo: la spesa necessaria per la divisa, che il personale viaggiante deve usare durante il servizio, sarà per il 70 per cento a carico dell'azienda, e per il restante 30 per cento a carico dei lavoratori.

A totale coperta del periodo 14 luglio 1961-28 febbraio 1962, l'azienda corrisponderà a tutti i dipendenti del servizio urbano la somma forfettaria di lire 25 mila che sarà erogata in cinque rate mensili di lire 5 mila a partire dal 10 aprile 1962.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

ISGRO'. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare, di intesa con

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

la regione sarda, per venire incontro ai coltivatori del Campidano, di Oristano e di Cagliari, colpiti dalle sfavorevoli vicende atmosferiche che hanno quasi totalmente distrutto la produzione dei carciofi. (22168).

RISPOSTA. — Le gelate verificatesi nei giorni del 30 gennaio e 2 febbraio 1962 nella provincia di Cagliari hanno effettivamente causato danni di particolare entità alle colture orticole ed in ispecie ai carciofeti.

I funzionari tecnici dell'ispettorato agrario della Sardegna, nei territori di rispettiva competenza, non hanno mancato di intervenire suggerendo agli agricoltori danneggiati ogni opportuna iniziativa.

Inoltre, l'assessorato all'agricoltura ha dato disposizioni all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Cagliari affinché, nell'istruttoria delle domande di concessione delle provvidenze in vigore per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, venga data la precedenza agli agricoltori delle zone colpite.

Per quanto concerne le possibilità di intervento di questo Ministero, si fa presente che gli agricoltori interessati possono avvalersi, oltre che delle agevolazioni creditizie di cui alla legge 5 luglio 1928, n. 1760, anche delle notevoli provvidenze recate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, ed in particolare del disposto di cui all'articolo 19 di tale legge, che prevede la concessione di prestiti di conduzione al tasso del 3 per cento, a favore di coltivatori diretti, singoli od associati, di mezzadri, coloni, compartecipanti di aziende agricole e forestali in fase di trasformazione e di cooperative agricole.

A termini della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, alla provincia di Cagliari è stata assegnata la somma di 4 milioni di lire per la concessione del concorso statale nelle misure previste dalla legge medesima, negli interessi su nuovi prestiti quinquennali di esercizio che gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario accorderanno, con proprie disponibilità, agli agricoltori gravemente danneggiati da calamità naturali od avversità atmosferiche.

Si ricorda, inoltre, che questo Ministero ha da tempo disposto che agli agricoltori danneggiati venga accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi ortive e foraggiere ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, per la cui applicazione la provincia di Cagliari nell'esercizio finanziario in corso ha fruito dell'assegnazione di 30.010.000 lire.

Si precisa, infine, che avendo le cennate avversità atmosferiche colpito il prodotto non v'è alcuna possibilità di intervenire con la legge 21 luglio 1960, n. 739, che come è noto, trova applicazione soltanto in caso di danni alle strutture fondiarie.

Il Ministro: RUMOR.

LANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga necessario ed opportuno stabilire — con apposito provvedimento — il diritto per i pensionati dell'I.N.P.S. a concorrere all'assegnazione delle case I.N.A.

Ciò in considerazione sia della qualità di contribuenti che, nei confronti dell'I.N.A.-Casa, i pensionati dell'I.N.P.S. hanno avuto sino al momento del loro collocamento a riposo, sia delle difficoltà in cui versano i vecchi lavoratori per la esiguità delle pensioni che sono loro assegnate e che non sono, certo, tali da consentire il pagamento di onerosi fitti. (19496).

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante, alla quale sono interessati non solo i pensionati dell'I.N.P.S., ma tutta la categoria dei pensionati, è già stata oggetto di accurato esame da parte del Ministero e risolta favorevolmente.

Infatti, l'articolo 12 del disegno di legge « sulla liquidazione del patrimonio edilizio della gestione I.N.A.-Casa e la istituzione di un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori » — che, come è noto, si trova all'esame del Parlamento (atto Camera n. 3569) — prevede che abbiano diritto a concorrere all'assegnazione degli alloggi che saranno costruiti in base alla legge medesima, tutti i lavoratori che abbiano contribuito ai piani settennali previsti dalle leggi 28 febbraio 1949, n. 43, e 26 novembre 1955, n. 1148, per il periodo minimo di un mese, ovvero abbiano versato, per lo stesso periodo, i contributi previsti dalla nuova legge.

Il Ministro: BERTINELLI.

MAGLIETTA, SULOTTO E FRANCO RAFFAELE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere perché l'« Enpas » abbia stampato un *Glossario della sicurezza sociale* in tre lingue e quanto sia costato; per conoscere se il denaro dei mutuatati non possa essere speso meglio. (19876).

RISPOSTA. — La pubblicazione del *Glossario della sicurezza sociale* è stata adottata

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

dall'« Enpas » in conseguenza dei rapporti che l'ente deve intrattenere in campo internazionale. Tali rapporti si svolgono principalmente con l'ufficio internazionale del lavoro (B.I.T.), l'associazione internazionale della sicurezza sociale (A.I.S.S. e con numerose istituzioni similari di altri paesi europei ed extraeuropei.

In particolare, detti rapporti sono stati intensificati negli ultimi anni, attraverso un proficuo scambio di informazioni e di pubblicazioni; ciò consente all'« Enpas » di avvalersi delle esperienze realizzate in altri paesi in materia di assicurazioni sociali.

L'iniziativa adottata dall'« Enpas » con la stampa del glossario non sembra in contrasto con i fini istituzionali dell'ente, considerato che essa si risolve, sul piano pratico, in un contributo, sia pure indiretto, al perfezionamento dei servizi, soprattutto in vista della diminuzione che allo stato presente hanno raggiunto i rapporti economico-sociali in campo internazionale: ne è prova la serie sempre più estesa di pubblicazioni analoghe, edite e diffuse da enti di previdenza e assistenza sociale italiani ed esteri, da organismi internazionali e sopranazionali, da associazioni sindacali, ecc.

La spesa sostenuta per la stampa dell'opuscolo è stata di complessive lire 522.345 per duemila copie, con un costo unitario di lire 261 circa.

Il Ministro: BERTINELLI.

MAGNANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se reputi opportuno dare alla strada che congiunge Serra-Tornano di Mercato Saraceno (Forlì) alla provinciale Sogliano-Perticara, per la parte posta su terreno franoso, un diverso tracciato, posto che tutti gli anni quel tratto è da rifare con notevole aggravio di spesa per lo Stato che finanzia le opere attraverso la legge del pronto intervento. (22663).

RISPOSTA. — Per il ripristino provvisorio del transito sulla strada Serra-Tornano nel comune di Mercato Saraceno questo Ministero, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, ha finora effettuato interventi per l'importo complessivo di lire 4 milioni.

Alla definitiva sistemazione di detta strada dovrà provvedere il comune di Mercato Saraceno, il quale potrà fruire delle provvidenze di cui alla legge 21 aprile 1962, n. 181.

Il Ministro: SULLO.

MAGNANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno dare seguito alle passate promesse facendo installare sollecitamente nella zona di Premilcuore (Forlì) un adeguato ripetitore TV. (22901).

RISPOSTA. — La questione ha già formato oggetto di esame sia in occasione della compilazione del programma di costruzione di nuovi impianti « giugno 1959 », sia in occasione della preparazione del programma « gennaio 1962 ».

Purtroppo, nonostante ogni migliore intendimento, non è stato possibile includere anche la costruzione di un ripetitore televisivo nella zona di Premilcuore nel predetto programma di lavori « gennaio 1962 », in quanto non si è potuto prescindere dalla nota esigenza di graduare la progressiva estensione della rete televisiva ai centri non ancora serviti, seguendo un ordine di precedenza stabilito tenendo conto della consistenza demografica delle zone da servire.

Si può, comunque, assicurare che il problema del comune di Premilcuore, che conta 2.052 abitanti, è tenuto ben presente e che, al termine dei lavori previsti dal programma in corso, sarà ripreso in esame per una soluzione sollecita e soddisfacente.

Il Ministro: CORBELLINI.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per essere informati sulle ragioni che hanno determinato le nomine di recente decise nei consorzi raggruppati della valle del Crati (Cosenza) e sui criteri seguiti nella scelta degli elementi designati;

per sapere se sia vero che, oltre al commissario del consorzio, si è proceduto anche alla nomina di due vice-commissari, che sono di nessuna utilità per il normale funzionamento del consorzio, anche se la nomina è stata suggerita da determinati gruppi locali;

per sapere se reputi opportuno vigilare perché operazioni dello stesso tipo — fatte cioè allo scopo di sistemare determinate persone e non per migliorare il funzionamento degli organismi in parola — siano evitate in altri consorzi della regione calabrese. (22299).

RISPOSTA. — Nell'espletamento dei compiti di vigilanza sui consorzi di bonifica questo Ministero si propone di assicurare la massima efficienza alle amministrazioni consortili, limitando a casi di necessità il ricorso ad organi straordinari.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

La nomina del nuovo commissario presso il consorzio della piana di Sibari e della media valle del Crati si è resa necessaria a causa delle dimissioni, inoltrate a questo Ministero medesimo, dal precedente commissario. Nella scelta delle persone idonee alla sostituzione ci si è attenuti alla disposizione dell'articolo 60 del regolamento, approvato con regio decreto 8 maggio 1904, n. 386, in base alla quale « il commissario è scelto fra i funzionari dello Stato che per l'esercizio delle loro attribuzioni siano maggiormente idonei a tale incarico ».

Si è ritenuto opportuno procedere alla nomina di due vice commissari, allo scopo di affidare ad essi particolari compiti nonché lo studio di problemi riguardanti l'attività consorziale. Ma i vice commissari hanno soprattutto il compito di sostituire il commissario nei casi di assenza o di impedimento, per assicurare, senza soluzione di continuità, il normale funzionamento dell'ente, in un periodo di più complesse realizzazioni di opere pubbliche.

Per quanto riguarda gli altri consorzi di bonifica della Calabria, si precisa che sui 14 enti, ricadenti nelle province di Catanzaro, di Cosenza e di Reggio Calabria, soltanto tre sono tuttora retti da commissari, in quanto il consorzio della valle del Lao (Cosenza), già a gestione commissariale, ha svolto il 23 marzo 1962 le elezioni per la costituzione degli organi statutari. Dei tre consorzi ancora sotto gestione commissariale, quello del versante ionico meridionale ha in corso di completamento gli atti per la convocazione dell'assemblea dei soci.

Il Ministro: RUMOR.

MAZZONI E ARMAROLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga di sospendere, e poi revocare, l'autorizzazione concessa all'« Inam » per l'espletamento del « servizio di accertamento e riscossione di quote associative sindacali » in favore delle unioni dei commercianti poiché:

1) nella maggioranza dei casi le sedi provinciali dell'« Inam » iscrivono nello stesso modello contributivo S.P. 507 e nello stesso modulo di pagamento in conto corrente postale, in modo equivoco, le quote obbligatorie dovute dall'azienda commerciale per la assicurazione dei propri dipendenti e i contributi facoltativi derivati dalle aziende associate nelle organizzazioni provinciali sindacali aderenti alla Confederazione generale italiana del commercio. Infatti, per esempio

a Firenze, nel citato modello di denuncia nominativa dei lavoratori occupati, i contributi richiesti per conto dell'unione dei commercianti sono iscritti con la dicitura « As-Com »; a Genova con la dicitura « Int. Sind »; e infine a Torino con la dicitura altrettanto poco chiara di « Ass-Comm », che, tenendo presente la mancanza di indicazione precisa atta a far rilevare il carattere di volontarietà del contributo e la esatta individuazione dell'organizzazione sindacale in questione (infatti le organizzazioni provinciali della Confcommercio sono riconosciute con la denominazione di « unione commercianti »), ingenera evidenti equivoci;

2) per la forma in cui vengono iscritti, i contributi facoltativi appaiono il più delle volte come dovuti obbligatoriamente, al pari di quelli richiesti per i lavoratori occupati, ed inoltre, a causa della poco chiara identificazione dell'associazione sindacale, è praticamente impossibile stabilire a quale organizzazione vadano i contributi in oggetto, esistendo in moltissime province più organizzazioni sindacali;

3) i moduli di versamento in conto corrente postale relativi al pagamento dei contributi richiesti con il prospetto S.P. 507, non vengono inviati alle sole aziende associate nelle unioni dei commercianti, né sulla base di elenchi aggiornati dei propri soci effettivi e consenzienti, ma anche a numerosissime aziende associate in altre organizzazioni o non associate, come risulta dalla documentazione in nostro possesso;

4) la funzione specifica degli enti e istituti pubblici, ovviamente diversa da quella degli organismi sindacali, è stata riconosciuta e ribadita anche dallo stesso ministro delle finanze, che ha disposto la cessazione del sistema di riscossione di quote associative sindacali, precedentemente effettuate mediante le esattorie comunali. (19921).

RISPOSTA. — Al fine di evitare che, nonostante i criteri di cautela già in atto nella riscossione di contributi associativi da parte di enti assicurativi, possano ancora verificarsi gli inconvenienti lamentati nella presente interrogazione, il Ministero è venuto nella determinazione di riesaminare a fondo il problema per l'adozione degli opportuni provvedimenti.

Il Ministro: BERTINELLI.

MAZZONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

ritardo nella costruzione, e quindi nella consegna, verificatosi nella definitiva sistemazione dei 24 alloggi I.N.A.-Casa, cantiere n. 15864, a Castel Fiorentino (Firenze), ove da oltre 4 mesi i lavori sono stati sospesi per la mancata approvazione, da parte della gestione, della perizia suppletiva concernente i lavori di rifinitura, e se intenda intervenire per accelerare l'approvazione della ritardata perizia, e quindi dei lavori e della consegna di alloggi già assegnati fin dal mese di febbraio 1961. (19961).

RISPOSTA. — La perizia suppletiva per maggiori opere da realizzarsi per la definitiva sistemazione dei 24 alloggi I.N.A.-Casa in Castel Fiorentino (cantiere 15864) è stata approvata dai competenti organi della gestione.

All'I.A.C.P. di Firenze, stazione appaltante delle costruzioni di cui trattasi, è stata data comunicazione fin dal 4 ottobre 1961.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

MINASI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Al fine di conoscere se ritenga, più che opportuno, socialmente e politicamente giusto, di intervenire sollecitamente e validamente al fine di reintegrare nell'esercizio del loro diritto di coloni perpetui i 70 titolari della foresta Marrappà in quel di Santo Stefano di Aspromonte e di Podargoni di Reggio Calabria, colonia perpetua istituita per atto del notaio Paolo Surace del 6 ottobre 1771; la copia dell'atto, tratta dall'archivio di Stato, specifica i nomi dei titolari delle originarie 60 colonie perpetue e la natura della coltura.

L'esercizio del predetto diritto venne rigettato ed i titolari ebbero a corrispondere puntualmente i canoni ai precedenti proprietari ed allorché la proprietà passò all'azienda di Stato delle foreste demaniali per atto notarile del 24 aprile 1924 venne rispettato il predetto diritto anche da parte dell'azienda, a cui puntualmente furono corrisposti i canoni dovuti, finché nel 1953 un nuovo dirigente dell'azienda arbitrariamente quanto avventatamente estromise, con atto d'imperio, dalla foresta tutti i coloni e, sino ad oggi, l'azienda malgrado gli atti estraziendali notificati in data 1° ottobre 1959 e 21 aprile 1960, le proteste rinnovate, si rifiutò di reintegrare nel loro diritto i titolari.

Non resta ai coloni perpetui che imboccare la via costosa e lunga del giudizio e ca-

ricare le condizioni economiche delle loro famiglie, nella quasi totalità alquanto depresse, di uno sforzo finanziario insopportabile; ma il numero degli interessati, che vivono in un piccolo centro di montagna, le condizioni sociali ed economiche della quasi totalità di essi autorizzano un intervento responsabile a fine di giustizia. (22830).

RISPOSTA. — È opportuno premettere che la sospensione dei diritti di colonia perpetua su terreni della foresta Marrappà in Santo Stefano di Aspromonte, è stata disposta dall'amministrazione delle foreste demaniali di Reggio Calabria a seguito di ampia e precisa ricognizione sui beni demaniali.

In quella sede è risultato infatti che un notevole numero di persone vantava diritti di colonia pur non essendo in grado di fornire una documentazione probatoria dei diritti stessi o quanto meno una storia di successione attraverso il tempo.

L'azienda di Stato per le foreste demaniali non ha motivi ostativi al riesame della situazione ma ciò è possibile, in via amministrativa, solo sulla base di una pur minima documentazione, sia dei diritti, quanto dei vari trapassi nel tempo fino agli attuali interessati.

Qualora non sia possibile documentare quanto sopra, sarà necessario promuovere una determinazione dell'autorità giudiziaria non potendo l'amministrazione operare se non in base a documenti idonei, e tali non sono stati ritenuti dall'Avvocatura di Stato gli atti che la controparte ha indicato finora.

Il Ministro: RUMOR.

MISEFARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Sulle cause del ritardo con cui l'ufficio postale di Palizzi centro (Reggio Calabria), procede alla distribuzione giornaliera degli effetti in arrivo.

Dopo l'ammodernamento del sistema di trasporto recentemente apportato, gli effetti giungono giornalmente alle ore 16, ma vengono tenuti, inspiegabilmente, in sosta fino alle ore 10 dell'indomani; e nel caso che l'indomani sia festivo, fino alle ore 10 del giorno successivo.

L'interrogante chiede se il ministro ravvisi l'opportunità di disporre che, in quella regione tanto agitata da bisogni e da insoddisfazione anche nel settore delle comunicazioni, almeno tutto ciò che è possibile fare, per ridurre il grave disagio dei cittadini, sia fatto e subito. (23241).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

RISPOSTA. — Fino al 5 novembre 1961 l'ufficio postale di Palizzi riceveva giornalmente un solo dispaccio di effetti postali in partenza da Reggio Calabria col treno 2872 alle ore 4,40 e in arrivo nella detta località alle ore 9.

A partire dalla data sopra citata, in seguito alla sostituzione del procacciato pedonale con un servizio automobilistico di linea, si addivenne alla istituzione di un secondo dispaccio in partenza da Reggio Calabria alle 14 e in arrivo a Palizzi alle 16.

Di recente questo Ministero ha disposto un sopralluogo ispettivo per accertare, attraverso una rilevazione statistica, il quantitativo medio degli oggetti di corrispondenza in arrivo a Palizzi col dispaccio delle ore 16, e ciò al fine di esaminare l'opportunità o meno di istituire anche una distribuzione pomeridiana della corrispondenza.

Il Ministro: CORBELLINI.

MOGLIACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno fin qui impedito l'entrata in vigore della legge della regione siciliana recante norme per il miglioramento dell'assistenza e la concessione dell'indennità integrativa, in caso di malattia, ai salariati e braccianti agricoli ed ai loro familiari; e ciò nonostante in data 13 dicembre 1961 sia stata stipulata l'apposita convenzione « Inam »-regione; nonché per sapere se e come intenda intervenire allo scopo di consentire l'immediata erogazione agli aventi diritto dei benefici previsti dalla legge medesima. (21822).

RISPOSTA. — Con lettera 2 gennaio 1962, gli organi di controllo della regione siciliana hanno prospettato la necessità di apportare alcune modifiche di carattere tecnico-finanziario alla convenzione stipulata fra l'« Inam » e la regione in data 13 dicembre 1961, per dar corso alla legge regionale concernente il miglioramento dell'assistenza e la concessione dell'indennità integrativa, in caso di malattia, ai salariati ed ai braccianti agricoli nonché ai loro familiari.

Essendo state approvate le modifiche suddette, l'« Inam » ha dato corso all'esecuzione della convenzione di cui trattasi.

Il Ministro: BERTINELLI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che al lavoratore Reboldi Giovanni — residente a San Virgilio di Concesio (Brescia) — sia stata revocata la concessione

degli assegni familiari per i genitori; per conoscere i motivi per i quali il detto lavoratore dovrebbe rimborsare gli assegni familiari percepiti negli anni passati, quando detti assegni furono concessi in base a regolare domanda, che fu seguita da una rigorosa inchiesta da parte degli organi preposti.

Se a distanza di anni sono cambiati i criteri di accertamento da parte delle autorità preposte, non può un lavoratore, che ha ricevuto (senza alcuna irregolarità da parte sua) gli assegni familiari, essere obbligato a rimborsarli. (21692).

RISPOSTA. — La revoca degli assegni familiari per i genitori disposta dalla sede di Brescia dell'I.N.P.S. nei confronti del lavoratore Reboldi Giovanni è stata seguita da un provvedimento di conferma adottato dal comitato speciale per gli assegni familiari a seguito di ricorso in prima istanza e da una decisione ministeriale, intervenuta in data 10 gennaio 1962, a seguito di ricorso in seconda istanza inoltrato dal lavoratore predetto.

Avverso tale delibera è data facoltà al lavoratore di adire l'autorità giudiziaria entro il termine di 30 giorni dalla data di notifica della reiezione del ricorso.

Si fa, comunque, presente che, dagli accertamenti disposti dal Ministero, tramite il locale ispettorato del lavoro, è risultato che i genitori del Reboldi godono di redditi notevolmente superiori al limite di lire 15 mila mensili fissato dalle vigenti disposizioni: infatti, ai redditi per pensioni, assommanti complessivamente a lire 14.418, va aggiunto quello derivante agli interessati da un'affittanza di 20 mila metri quadrati di terreno coltivato.

Ciò stante, appare pienamente giustificato l'operato della sede I.N.P.S. di Brescia la quale ha disposto il recupero degli assegni indebitamente percepiti, considerato il contrasto tra la situazione economica accertata nei riguardi dei genitori del ricorrente e quella risultante dalle dichiarazioni del lavoratore interessato in base alle quali la sede predetta aveva concesso l'autorizzazione a riscuotere gli assegni in parola.

Il Ministro: BERTINELLI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i produttori di uva della Valtenesi (Brescia) hanno consegnato all'eno-
polio Pregnogo del consorzio agrario provinciale di Brescia le uve di loro produzione dell'annata 1960 (si tratta di decine di migliaia di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

quintali) ricevendo il saldo delle loro spettanze solo nel mese scorso e con l'amara constatazione che il prezzo percepito per ogni quintale è di circa 1000 lire inferiore al prezzo corrente sul mercato libero nel 1960.

Per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinché i legittimi interessi dei viticoltori della Valtenesi siano difesi dalla politica di regime esercitata dal consorzio agrario provinciale di Brescia e dalla Federconsorzi. (21920).

RISPOSTA. — Si premette che, nella zona di Puegnago, il prezzo corrente sul mercato delle uve di produzione 1960 oscillava per l'uva nera, fra le 4.100 e le 4.400 lire per quintale e, per quella bianca, fra le 4.400 e le 4.600 lire e che le sensibili differenze fra i prezzi indicati sono dovute al fatto che tutta la zona della Valtenesi fu danneggiata dalla siccità, la quale, oltre ad incidere sulla produzione globale, ridusse la gradazione da 19 a 20 gradi zuccherini normali a soli 15-16 gradi.

Il prezzo medio di liquidazione, al netto di spese, percepito dai conferenti di Puegnago è stato di 217,08 lire a grado zucchero, pari a 3.460 lire per quintale di uva; in dipendenza delle diverse qualità e gradazioni delle uve conferite, la liquidazione si è aggirata fra un massimo di 246,14 lire a grado zucchero (pari a 4.448,57 lire per quintale di uva) ed un minimo di 164,53 lire a grado zucchero (pari a 2.426,86 lire per quintale di uva). L'uva conferita aveva una gradazione zuccherina media di 15,94. Le spese di gestione (comprendenti della lavorazione delle uve, del fitto dell'enopolio, del rimborso spese generali e del trasporto delle uve dai vigneti all'enopolio, trasporto richiesto dai conferenti, i quali, secondo il regolamento, avrebbero dovuto effettuarlo con mezzi propri) sono state complessivamente di 848,58 lire per quintale di uva, di cui 753,15 lire per spese di gestione e 95,43 lire per spese di trasporto.

Si aggiunge, infine, che, come risulta dal verbale del 30 agosto 1961 della commissione di vigilanza dell'ammasso volontario uve e mosti presso l'enopolio di Puegnago, i rappresentanti dei produttori si sono dichiarati pienamente soddisfatti dei risultati della liquidazione.

Il Ministro: RUMOR.

NICOLETTO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza come nel corso delle alluvioni avvenute in valle Camonica

nel settembre 1960 abbia trovato la morte il coltivatore diretto Degani Luigi, nel tentativo di salvare alcune donne in pericolo; per sapere se ritengano opportuno concedere una pensione in considerazione del fatto che ha lasciato moglie e cinque orfani. (23002).

RISPOSTA. — In mancanza di disposizioni legislative che prevedano la concessione di pensioni a carico dello Stato nei confronti dei familiari di cittadini deceduti nel compimento di atti di valor civile, non si ravvisa la possibilità di disporre la concessione auspicata dall'interrogante in favore della vedova e degli orfani del signor Degani Luigi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
BISORI.

ORLANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano le cause che hanno sinora impedito l'installazione, nello stabile I.N.A.-Casa di via del Quadraro n. 67 in Roma, dei previsti impianti di riscaldamento, anche se sono stati stanziati da anni sei milioni per la costruzione di un impianto controllato. (21751).

RISPOSTA. — I competenti organi della gestione I.N.A.-Casa hanno deliberato, fin dall'ottobre del 1959, lo stanziamento della somma occorrente per la realizzazione dell'impianto di riscaldamento nella palazzina sita a Roma in via del Quadraro n. 63.

Non è stato, tuttavia, possibile dare corso ai relativi lavori in quanto un alloggio della palazzina stessa, declassato e destinato a sede dell'impianto di riscaldamento, è stato occupato abusivamente, nel novembre del 1959, da tale signor Di Tullio.

La gestione I.N.A.-Casa, venuta a conoscenza di tale irregolare situazione, pur sopprimendo, per ragioni meramente umanitarie, all'azione penale nei confronti del predetto lavoratore, ha iniziato subito, a carico dello stesso, azione civile di sfratto, che è giunta solo di recente alla sua fase conclusiva, consentendo la estromissione dell'occupante abusivo dal predetto alloggio.

Si prevede, pertanto, che i lavori per la installazione dell'impianto di riscaldamento nella palazzina interessata potranno avere inizio entro breve tempo.

Il Ministro: BERTINELLI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravissime deficienze esi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

stenti negli uffici postali di Mazara del Vallo (Trapani), dove, nonostante la fatica dei portalettere che sono insufficienti ai bisogni, le lettere vengono distribuite con notevole ritardo sull'arrivo, le stampe non vengono addirittura distribuite, mentre i telegrammi e gli espressi pervengono ai destinatari anche essi con incomprensibili ritardi; se ritenga di intervenire per eliminare i lamentati inconvenienti, aumentando anche, se del caso, il personale degli uffici. (21690).

RISPOSTA. — A decorrere dal 1° gennaio 1962 sono state istituite due nuove zone di recapito a Mazara del Vallo, per cui attualmente il numero dei portalettere è di nove unità.

Malgrado ciò, si è verificato nella località qualche disservizio nel recapito delle corrispondenze.

In particolare, nel mese di febbraio 1962 si è venuta a formare una giacenza di stampe, che però è stata smaltita alla fine dello stesso mese mediante la prestazione, per la durata di 20 giorni, di quattro portalettere temporanei destinati a tale scopo a Mazara del Vallo.

L'amministrazione ha adottato i provvedimenti necessari per eliminare le cause che hanno determinato i disservizi in parola ed inoltre ha disposto una revisione di tutte le zone di recapito per addivenire ad una più rispondente ripartizione del lavoro tra i portalettere assegnati all'ufficio suddetto. Si aggiunge che sarà anche provveduto all'applicazione nell'ufficio di cui trattasi di un portalettere adibito ai servizi interni, ai sensi dell'articolo 8 della legge 27 febbraio 1958, n. 120, non appena verrà espletato il relativo concorso, il cui bando è stato già pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 14 marzo 1962.

Per quanto riguarda il servizio di recapito degli espressi e dei telegrammi, al quale sono addetti tre fattorini, non sono stati rilevati disservizi degni di rilievo, salvo qualche caso sporadico, per il quale si è adeguatamente provveduto.

Il Ministro: CORBELLINI.

PIRASTU. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quali iniziative di nuovi impianti industriali siano in corso, e in quale fase oggi si trovino, nel nucleo di industrializzazione di Tortolì-Arbatax (Nuoro), la cui istituzione è stata approvata, ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 634, nella riunione del Comitato dei ministri per il mezzogiorno del 23 gennaio

1962; per sapere se la società T.I.M.A.V.O. abbia ottenuto la concessione e il finanziamento per la costruzione di una cartiera nel citato nucleo, a quali condizioni ed entro quali limiti di area compresa nel nucleo (numero di ettari valutati necessari per l'impianto dell'industria e opere complementari); per sapere se risponda a verità che la società T.I.M.A.V.O. intenda sospendere la progettata costruzione della cartiera in seguito a difficoltà insorte nelle trattative per l'esproprio delle aree; per sapere se ritenga necessario intervenire per accertare le effettive ragioni di tali eventuali difficoltà e per compiere quell'opera di mediazione che si rivelasse necessaria per garantire la sollecita costruzione della cartiera nel nucleo di Tortolì-Arbatax. (23138).

RISPOSTA. — Nel nucleo di industrializzazione di Tortolì-Arbatax è previsto finora l'insediamento delle seguenti industrie:

1) società per azioni Madrilena, con capitale sociale di lire 1.200.000.000, per la produzione di pasta meccanica di legno e suoi derivati, nella quantità annua di tonnellate 48 mila;

2) società per azioni Lavorazione pasta chimica, con capitale sociale di lire 300 milioni, per la produzione di pasta semichimica, utilizzando anche la pasta meccanica della società per azioni Madrilena, nella quantità annua di 14-15 mila tonnellate;

3) Cartiere di Arbatax, con capitale sociale di lire 500 milioni, per la produzione, nella quantità annua di 75 mila tonnellate, di carte da giornale e rotocalco, con impiego della pasta meccanica e semichimica prodotta dalle precedenti due industrie;

4) società per azioni Cartotecnica di Arbatax, con capitale sociale di lire 300 milioni, per la lavorazione, l'allestimento e la vendita delle 75 mila tonnellate di carta da giornale e rotocalco prodotta dalla società per azioni Cartiere di Arbatax;

5) società per azioni Officina produzione vapore, con capitale sociale di lire 600 milioni, per l'utilizzo del vapore ai fini della produzione di energia elettrica.

Le cinque anzidette industrie hanno ottenuto, nell'ordine, i seguenti finanziamenti dal Credito industriale sardo:

1) la società per azioni Madrilena, lire 1.473.000.000, su un investimento previsto di lire 2.104.380.000;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

2) la società per azioni Lavorazione pasta chimica lire 1.484.000.000, su un investimento previsto di lire 2.515.000.000;

3) la società per azioni Cartiere di Arbatax, lire 1.481.000.000, su un investimento previsto di lire 2.794.000.000;

4) la società per azioni Cartotecnica di Arbatax, lire 1.397.000.000, su un investimento previsto di lire 1.997.000.000;

5) la società per azioni Officina produzione vapore, lire 1.473.000.000, su un investimento previsto di lire 2.445.000.000.

Le cinque indicate imprese, non avendo potuto raggiungere un accordo con i proprietari dei terreni necessari per l'impianto degli stabilimenti, hanno richiesto l'occupazione d'urgenza dei terreni medesimi.

Contro tale richiesta, hanno presentato opposizione il signor Attilio Mazzella, agricoltore e commerciante di Tortoli, proprietario di 44 su 83 ettari di terreno richiesti dalle imprese, e la cooperativa pescatori di Tortoli, in persona del suo presidente cavalier Giuseppe Pagano.

Il primo ha eccepito che l'area richiesta è eccessiva rispetto alle effettive necessità dei progettati impianti, e a sostegno di questa sua tesi ha prodotto calcoli, effettuati da un tecnico, da cui risulta che il parco per il deposito di legname potrebbe essere costituito da soli tre ettari circa, anziché da 35 come la società per azioni Madrilena sostiene essere indispensabile.

Il secondo ha sostenuto che il sorgere delle industrie in parola rappresenterà la fine della cooperativa, di cui attualmente fanno parte 55 soci, qualora non si pongano in essere accorgimenti tali da rendere possibile il rifornimento dello stagno che il sodalizio ha ottenuto in concessione dalla regione. Infatti, la via d'acqua (canale di Baccasara) che collega lo stagno con il mare dovrà essere utilizzata dalla cartiera per trasportarvi il legname.

L'uno e l'altro problema, e tutti gli altri connessi, sono stati attentamente esaminati nel corso di due riunioni tenute ad Arbatax dal prefetto di Nuoro, rispettivamente il 20 marzo e il 3 aprile.

Alla prima di queste riunioni hanno partecipato un rappresentante dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Cagliari, l'ingegnere capo del genio civile di Nuoro, un rappresentante dell'ispettorato compartimentale per l'agricoltura di Cagliari e l'ispettorato agrario provinciale di Nuoro, l'intendente di finanza e l'ingegnere capo dell'uffi-

cio tecnico erariale di Nuoro; alla seconda sono intervenuti anche il vice provveditore alle opere pubbliche per la Sardegna e il capo dell'ispettorato compartimentale dell'agricoltura, nonché, nella fase conclusiva, il presidente del consorzio di bonifica dell'agro di Tortoli e il sindaco di questo comune.

In quest'ultima sono stati sentiti personalmente i rappresentanti delle imprese industriali, il presidente della cooperativa pescatori, il signor Attilio Mazzella, assistito dal suo avvocato, nonché i rappresentanti di due società subentrate al Mazzella nella proprietà di circa 6 ettari di terreno.

Non essendo stati sufficienti i dati tecnici raccolti in tale sede, il prefetto ha provveduto a richiedere agli uffici e agli organi più appropriati, nonché alla società per azioni Madrilena, più precisi elementi e più probanti documentazioni.

Così, mentre da una parte si è appurato la congruità dell'area richiesta, come ubicazione e come estensione, alle effettive esigenze delle imprese, dall'altra si sono ottenute formali assicurazioni, da parte della regione sarda, che la sopravvivenza della peschiera di Tortoli sarà assicurata con l'adozione di adeguati provvedimenti.

Pertanto, in data 12 corrente il prefetto di Nuoro ha autorizzato le imprese interessate alla occupazione dei terreni a fianco di ciascuna indicati:

società per azioni Madrilena: ettari 50,0420;

società per azioni Lavorazione pasta chimica: ettari 19,5284;

società per azioni Cartiere di Arbatax: ettari 7,3121;

società per azioni Cartotecnici di Arbatax: ettari 10,9810;

società per azioni Officina produzione vapore: ettari 4,9350,

e così per complessivi ettari 92,7985, pari alla estensione richiesta dalle imprese medesime.

Il Ministro: PASTORE.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga che le attuali norme di legge circa l'ammontare dei contributi assicurativi necessari per maturare il diritto alla pensione di vecchiaia e invalidità creino difficoltà per i lavoratori disoccupati, i quali per i lunghi periodi di disoccupazione involontaria vedono ritardata a loro danno la maturazione del diritto alla pensione; e se ritenga che tale norma debba essere riveduta e corretta nel senso di con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

siderare pensionabili i mesi e gli anni di disoccupazione involontaria a cui sono soggetti i lavoratori che non hanno occupazione stabile. (17922).

RISPOSTA. — Come è noto, in base alle norme vigenti i periodi di disoccupazione sussidiata sono già considerati come periodi di contribuzione ai fini del diritto a pensione e della misura delle pensioni stesse.

Un provvedimento che consideri utili ai fini assicurativi tutti i periodi di disoccupazione involontaria, nonostante la indubbia utilità sociale del provvedimento stesso, non appare al momento possibile e in considerazione della struttura dell'attuale sistema previdenziale e per l'ampiezza di mezzi finanziari all'uopo occorrenti.

Il problema, quindi, non potrebbe essere preso in considerazione che in occasione di profonde modifiche strutturali del vigente ordinamento previdenziale, modifiche che ovviamente dovrebbero anche prescindere dalla necessaria correlazione esistente tra contribuzioni e prestazioni.

Il Ministro: BERTINELLI.

POLANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia informato che, a seguito delle gelate eccezionalmente intense verificatesi in Sardegna il 30 gennaio 1962 e giorni seguenti, sono risultate danneggiate gravemente, ed in modo irrimediabile, l'orticoltura, ed in particolare le carciofaie della provincia di Sassari e Cagliari; se abbia avuto notizie esatte sui danni che le gelate hanno provocato all'orticoltura, ed in particolare alle carciofaie, danni che secondo la valutazione delle categorie interessate salirebbero ad un valore di due miliardi e ove tali notizie non siano pervenute al Ministero, se intenda chiedere urgentemente notizie agli ispettorati provinciali dell'agricoltura; se sia altresì informato che la gravità dei danni e la pesante situazione determinatasi per i coltivatori-orticoli, e soprattutto per i coltivatori di carciofi, è tale per cui molti di costoro, perduta ormai ogni speranza e stanchi di affrontare inutilmente rischi e sacrifici, propendono per abbandonare la terra e dedicarsi ad altre attività, o ad emigrare, il che causerebbe grave danno all'economia sarda, che, nella coltivazione sempre più estesa del carciofo da esportare riteneva di avere una importante parte di attività produttiva; se si renda conto che ove ciò dovesse verificarsi aumenterebbe ancora la di-

soccupazione agricola nell'isola; e quali provvedimenti di aiuto e assistenza possa prevedere per ridare coraggio e speranza ai coltivatori orticoli sardi. (23343).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 22368, del deputato Bardanzellu, pubblicata a pag. 10075).

PRINCIPE E MANCINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Cosenza ha licenziato 160 capisquadra, impiegati in lavori di rimboschimento da circa 10 anni;

2) se ritenga giusto il provvedimento;

3) quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle legittime aspirazioni degli interessati. (22455).

RISPOSTA. — Gli operai utilizzati dagli ispettorati ripartimentali forestali per la esecuzione di opere in economia diretta hanno consistenza mutevole determinata dalle esigenze dei lavori di sistemazioni montane. Così è accaduto che alcuni operai, ingaggiati dall'ispettorato ripartimentale forestale di Cosenza, non più necessari ai lavori sono stati licenziati. Però nella loro prestazione non vi è stata, sostanzialmente, alcuna soluzione di continuità, perché essi sono stati assunti dall'ufficio speciale per la Calabria che, come è noto, è stato istituito per gli interventi e le iniziative di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Il Ministro: RUMOR.

REALE GIUSEPPE. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano opportuno di conservare, di fronte all'eventualità prospettata della soppressione, la sezione « Inam » del comune di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), tanto più che il comune, da una parte, e il commissario agli ospedali, dall'altra, hanno presentato nel corso di questo stesso anno migliore ubicazione dei medesimi locali e tenuto conto che in detta sezione trovano assistenza oltre 35 mila unità di una delle zone più depresse della Calabria. (22175).

RISPOSTA. — Si assicura che l'« Inam » non intende sopprimere l'unità distaccata attualmente in funzione nel comune di Melito Porto Salvo, bensì elevarla, non appena sa-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

ranno trovati locali più idonei, a sezione territoriale al fine di andare incontro alle esigenze assistenziali degli assicurati residenti nella zona.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

ROBERTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è dato finora esecuzione alla sentenza 22-24 agosto 1961 con la quale la giunta provinciale amministrativa di Napoli, dopo aver dichiarato nulle, per gravi irregolarità riscontrate, le elezioni amministrative in sei sezioni del comune di Resina, disponeva la revisione delle liste in altre quattro sezioni del comune di Resina ed in cinque del comune di Portici.

A distanza di quasi un anno, tale revisione non è ancora stata eseguita, per cui, pur rinnovandosi le elezioni comunali nelle sei sezioni per le quali erano state annullate, non si son potute ancora rinnovare le elezioni per il collegio provinciale, che è costituito anche dalle sezioni in corso di revisione. (23458).

RISPOSTA. — Le operazioni di votazione nelle sezioni 16, 17, 23, 27, 31 e 35 del comune di Resina verranno ripetute il 10 giugno 1962 a seguito della decisione 13 luglio 1961 con la quale la giunta provinciale amministrativa di Napoli ha annullato le operazioni svoltesi nelle medesime in data 6-7 novembre 1960.

Per quanto attiene alla « revisione delle liste » di alcune sezioni dei comuni di Portici e di Resina, alle quali si fa riferimento nella interrogazione, si precisa che, avverso le operazioni svoltesi nel collegio di Portici-Resina per la elezione del consiglio provinciale di Napoli, pende tuttora, avanti la stessa giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale, ricorso per l'annullamento delle operazioni stesse.

Su quest'ultimo ricorso, infatti, la giunta provinciale amministrativa ha adottato, in data 22-24 agosto 1961, solo una decisione interlocutoria, disponendo l'acquisizione degli atti necessari per poi pronunciarsi sul *petitum*.

Non essendo stata, perciò, pronunciata decisione di annullamento delle operazioni per la elezione del consiglio provinciale, non si poteva far coincidere la ripetizione delle votazioni per la predetta elezione con quelle

da svolgersi nel comune di Resina il 10 giugno 1962.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI

ROFFI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intend provvedere perché vengano completati i sei corsi « Inapli » triennali in Santagostin (Ferrara), tenendo conto delle seguenti considerazioni:

1) anche a prescindere da ogni apprezzamento sull'opportunità e sulla legittimità della riduzione a biennali dei corsi triennali è evidente che tale disposizione — effettuata per circolare — non poteva avere effetto retroattivo, ma riferirsi soltanto agli alunni che iniziano ora i corsi;

2) coloro che hanno già frequentato i primo e il secondo anno hanno diritto a terminare il corso ed ottenere il titolo di studio conseguente;

3) non è accettabile la soluzione, che pare sia stata proposta — dopo le giuste proteste degli interessati — di completare quattro dei sei corsi esistenti, abbandonando gli alunni degli altri due, non essendo possibile passare da un corso all'altro, stante la sostanziale diversità di ciascuno di essi. (21027).

RISPOSTA. — La circolare del 12 agosto 1961 n. 1, ha tenuto conto delle esigenze prospettate, ed ha infatti previsto la possibilità che i cicli addestrativi intrapresi nel decorso esercizio finanziario siano completati nell'esercizio in corso.

Per quanto concerne, in particolare, i programmi dell'« Inapli », si informa che con telegramma del 21 dicembre 1961 è stata disposta l'autorizzazione dell'intero programma proposto per il centro di Santagostino (Ferrara), ivi compresi i corsi di completamento dei cicli addestrativi intrapresi in esercizi finanziari precedenti.

Il Ministro: BERTINELLI

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per rendere meno miserevole e avvilente l'esistenza delle cento famiglie di profughi tunisini, attualmente residenti a Marina di Ravenna dopo due anni di penoso peregrinare per i vari centri di raccolta, senza che neppure i capi famiglia abbiano potuto fino a questo momento trovare un decoroso lavoro e un sicuro modo di sostentamento.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

L'interrogante si permette di ricordare che e ragioni per le quali questi nostri connazionali rimpatriarono sono le seguenti: conservare la nazionalità italiana, conservare la fede cattolica, trovare un lavoro, che le autorità tunisine ormai negavano loro sul posto. (4455, *già orale*).

RISPOSTA. — In località di Marina di Ravenna sono stati costruiti, a spese dello Stato, 132 alloggi che sono stati assegnati, previo concorso, a famiglie di profughi di guerra e di rimpatriati dall'Egitto e dalla Tunisia, già ospitate nei centri di raccolta.

Tali famiglie, all'atto della dimissione dai centri, hanno beneficiato della concessione del premio di primo stabilimento, nella misura di lire 50 mila *pro capite*, e del sussidio giornaliero per la durata di sei mesi.

Data la situazione di disagio in cui erano venute a trovarsi le predette famiglie, nel novembre, nel marzo e nell'aprile 1962 sono stati disposti altri interventi assistenziali per complessive lire 25 milioni.

A seguito dell'interessamento della prefettura e dell'ufficio provinciale del lavoro, molti profughi residenti a Marina di Ravenna sono stati sistemati in occupazioni permanenti o temporanee.

Questo Ministero, comunque, segue con attenzione la situazione dei predetti profughi ai fini dell'integrale sistemazione degli stessi in occupazioni lavorative.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

ROMUALDI E ANFUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in base a quali criteri il comune di Ravenna abbia chiesto ai profughi dalla Tunisia, Africa, Venezia Giulia e Dalmazia, residenti a Marina di Ravenna, di iscriversi nelle liste dei poveri del comune e se detta iscrizione annulla la prerogativa di profugo. (4567, *già orale*).

RISPOSTA. — L'iscrizione dei profughi e degli appartenenti a categorie assimilate nell'elenco dei poveri di un comune, ai fini dell'ammissione all'assistenza sanitaria gratuita da parte del comune stesso — ai sensi dell'articolo 55 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265 — non esclude l'intervento di questo Ministero per la assistenza sanitaria, ospedaliera e farmaceutica di cui alla legge 4 marzo 1952, n. 137 e successive, intervento che ha carattere sussidiario ed integrativo, in quanto le particolari norme intervenute a favore dei profughi e delle altre cate-

gorie assistibili non hanno inteso innovare o modificare le disposizioni generali vigenti nel campo dell'assistenza legale.

Ciò premesso, è da considerare che l'iscrizione nell'elenco dei poveri del comune di Ravenna, lungi da poter arrecare pregiudizio ai profughi in stato di indigenza colà residenti, pone gli stessi in grado di giovare delle provvidenze che, in base alle cennate disposizioni, incombono ai comuni.

Per altro, è da tenere presente che, secondo la disciplina che regola l'iscrizione di cui trattasi, è da escludere che alcun profugo possa averla ottenuta senza averne fatto formale richiesta.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

ROMUALDI E ANFUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se nei confronti dei profughi dalla Tunisia, Africa, Venezia Giulia e Dalmazia, residenti in Marina di Ravenna (oltre 200 unità lavorative), le locali autorità di Governo hanno applicato e intendono applicare in avvenire la legge del 4 marzo 1952, n. 137, e successive modificazioni, che stabiliscono la percentuale di assunzione obbligatoria di profughi presso le aziende industriali (4568, *già orale*).

RISPOSTA. — Da parte del prefetto di Ravenna viene costantemente svolta ogni possibile azione presso gli enti pubblici locali e l'ispettorato provinciale del lavoro ai fini della più larga attuazione delle disposizioni relative all'assunzione obbligatoria al lavoro dei profughi contenute nella legge 27 febbraio 1958, prorogata con modifiche dalla legge 10 febbraio 1961, n. 80.

In particolare vengono tempestivamente segnalate al predetto ispettorato (cui spetta la vigilanza sull'applicazione delle citate norme) le via via accertate disponibilità di posti di lavoro riservati ai profughi.

In atto, dei 167 profughi che risultavano iscritti nelle liste di collocamento della provincia di Ravenna, 69 sono stati già avviati al lavoro mentre, dei rimanenti, 27 sono occupati presso cantieri di lavoro.

La situazione dei cennati profughi in attesa di assunzione al lavoro viene attentamente seguita da questo Ministero, che ha assegnato alla prefettura di Ravenna, dal novembre scorso ad oggi, contributi straordinari per complessive lire 25 milioni da destinare ai profughi residenti in Marina di Ravenna che versino in condizioni di bisogno.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

ROMUALDI E ANFUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda estendere anche ai profughi d'oltremare residenti a Marina di Ravenna (circa 500 persone), dimessi dai campi nell'agosto 1961, il beneficio di lire 100 mila di sussidio straordinario *pro capite*, allo scopo di evitare la sperequazione tra le 50 mila lire percepite da questi e le 150 mila percepite da quelli dimessi dopo il novembre 1961 e lire 150 mila concesse nel 1959 ai profughi dimessi dal campo di Gargnano di Brescia. (4569, già orale).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha disposto, con decorrenza dal 6 novembre 1961 ed in linea di assoluta eccezionalità e temporaneità, la concessione, a favore dei profughi che si dimettono volontariamente dai centri di raccolta, di un sussidio straordinario di lire 100 mila *pro capite*, in aggiunta al premio di primo stabilimento di lire 50 mila e al sussidio giornaliero, per la durata di sei mesi, previsti dall'articolo 11 della legge 4 marzo 1952, n. 137, successivamente richiamato in vigore e prorogato.

La cennata provvidenza, strettamente contenuta nei residui limiti della disponibilità del fondo di bilancio ed intesa ad agevolare la soluzione dei casi difficili — rappresentati dalla permanenza nei centri di raccolta di connazionali per i quali, a causa di speciali situazioni, si è prospettato più arduo il problema del reinserimento nella vita produttiva del paese — non può, ovviamente, essere invocata dai profughi che già si siano volontariamente dimessi dai detti centri usufruendo dei benefici previsti dalle vigenti disposizioni legislative e per i quali non fu possibile, a suo tempo, per deficienze di bilancio, attuare analogo eccezionale provvedimento integrativo.

Per altro, si fa presente che questo Ministero ha recentemente assegnato alla prefettura di Ravenna contributi straordinari per complessive lire 25 milioni da destinare ad interventi assistenziali in favore dei profughi dimessi dai centri, e residenti in Marina di Ravenna, che versino in condizioni di bisogno.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

SANTARELLI ENZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbia preso atto dell'ordine del giorno votato dall'unione regionale delle camere di commercio industria e agricoltura delle Marche il 26 febbraio 1962, col quale si esprime il « diffuso senso di delusione e l'unanime protesta degli operatori economici e delle popolazioni

per la inaspettata decisione di ritardare di oltre due anni la costruzione del tratto di autostrada che interessa le Marche » nel suo percorso lungo l'Adriatico; per conoscere, altresì, se a seguito dei molti ordini del giorno votati dai consigli comunali, fra i quali quello del comune capoluogo, da convegni di amministratori, ecc., pensi di ritornare su tale decisione e, comunque, di accelerare l'inizio dei lavori per la costruzione di detta autostrada. (22328).

RISPOSTA. — Nel fissare i tempi di costruzione dei vari tronchi dell'autostrada Bologna-Canosa — il cui inizio ovviamente non poteva essere simultaneo su tutti i tratti — si è tenuto conto sia delle necessità della viabilità lungo il litorale adriatico in relazione alla intensità del traffico nelle varie zone che l'autostrada attraversa, sia delle esigenze generali del programma concernente il nuovo piano poliennale di costruzioni autostradali.

Si fa tuttavia presente che, considerata l'urgenza di risolvere al più presto il problema della viabilità nella zona interessata al tronco autostradale Rimini-Ancona, nella quale il traffico, specie durante i mesi estivi, si svolge in condizioni particolarmente gravose, il consiglio di amministrazione dell'« Anas », nell'adunanza del 14 aprile 1962, ha espresso parere favorevole a che — con apposita convenzione aggiuntiva che modifichi il piano generale di esecuzione dei lavori di cui sopra — l'inizio della costruzione del tronco Rimini-Ancona venga anticipato al marzo 1963.

Detta convenzione aggiuntiva verrà stipulata non appena i competenti organi (Ministeri del bilancio, del tesoro e delle partecipazioni statali e Consiglio di Stato) si saranno pronunciati sulla modifica in questione.

Il Ministro: SULLO.

SANTARELLI ENZO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quanti e quali corsi di addestramento alberghiero siano stati istituiti nelle province, di Ancona, Pesaro, Ascoli e Macerata per l'esercizio finanziario 1961-62, e per conoscere altresì quali siano i fondi stanziati per singola provincia. (22470).

RISPOSTA. — Nelle province di Ancona e di Macerata sono stati istituiti, nel corrente esercizio finanziario, i seguenti corsi per personale d'albergo gestiti dall'Ente nazionale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

di addestramento dei lavoratori del commercio (E.N.A.L.C.):

— Senigallia (Ancona): allievi 60, lire 8.505.000;

— Tolentino (Macerata): allievi 40, lire 6.440.000;

Non sono stati invece istituiti corsi del genere nelle province di Pesaro e di Ascoli Piceno.

Si deve, comunque, fare presente che tali corsi vengono svolti a favore di allievi reclutati su scala nazionale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

SAVIO EMANUELA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione in cui si trova il piano di ricostruzione della biblioteca nazionale di Torino.

I lavori ammontanti a complessivi 1 miliardo e 700 milioni, sono interrotti da circa un anno per mancanza di fondi, dopo un primo complesso di opere ammontanti a circa 450 milioni.

Stante la stasi dei lavori, dovuti a finanziamenti a singhiozzo, si sta verificando un processo di grave deterioramento in molte delle opere eseguite esposte ad intemperie.

La interrogante ritiene che il Governo, per ovviare agli inconvenienti di cui sopra, già esposti più volte alle competenti amministrazioni, debba urgentemente intervenire e, in attesa di un auspicato provvedimento legislativo, concedere un congruo stanziamento suppletivo di almeno 500 milioni sui fondi della manutenzione straordinaria per fabbricati statali. (23330).

RISPOSTA. — Per la costruzione della nuova sede della biblioteca nazionale di Torino questo Ministero ha finora finanziato, con gli ordinari stanziamenti di bilancio, la complessiva spesa di lire 585 milioni.

Alla rimanente spesa di lire 1.390 milioni occorrente per il completamento della suindicata opera si potrà provvedere se e quando saranno adottati appositi provvedimenti legislativi di autorizzazione straordinaria di spesa per la sistemazione, l'ampliamento ed il completamento di edifici pubblici.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

SCARONGELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se indipendentemente dall'esito dell'inchiesta in

corso sulla gestione del consorzio agrario provinciale di Bari, intenda adottare ogni provvedimento idoneo ad assicurare tutti i diritti al lavoro ed alla remunerazione dei dipendenti dello stesso consorzio agrario provinciale, costretti giustamente a ricorrere allo sciopero. (22265).

RISPOSTA. — In sede del ridimensionamento dell'organico del consorzio agrario provinciale di Bari resosi necessario dallo stato di liquidazione coatta amministrativa dell'ente, il commissario non ha mancato di contenere, nei limiti dello stretto indispensabile, i licenziamenti con la corresponsione delle indennità spettanti per legge.

Inoltre, il commissario medesimo si è interessato presso i consorzi vicini per un eventuale assorbimento delle unità licenziate ed è auspicabile che tale iniziativa possa avere esito positivo.

Si informa infine che lo sciopero a suo tempo proclamato è stato composto con soddisfazione del personale e che la situazione si è normalizzata.

Il Ministro: RUMOR.

SCARPA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia informato del fatto che il direttore della sede di Novara dell'istituto federale di credito agrario per il Piemonte ha istituito una rete di recapiti nei maggiori centri della provincia, collocandoli quasi ovunque nelle sedi della Federazione coltivatori diretti.

L'interrogante — giudicando illecita l'iniziativa di porre recapiti di un ente di diritto pubblico presso le sedi di una delle tre organizzazioni sindacali di categoria operanti nel campo dei coltivatori diretti in provincia di Novara e sottolineando il disagio e persino il reale impedimento cui possono trovarsi di fronte i contadini non appartenenti alla Federazione coltivatori diretti — chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda prendere. (22669).

RISPOSTA. — L'istituto federale di credito agrario per il Piemonte e la Liguria svolge la sua attività attraverso le proprie sedi e dipendenze provvedendo a raccogliere le domande degli agricoltori anche per il tramite di enti intermediari o di uffici di coltivatori diretti.

Lo svolgimento di tale attività non sembra possa costituire una azione illecita, nulla vietando che ciascun istituto di credito si av-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

valga della collaborazione di enti e di uffici per la raccolta delle domande degli agricoltori che desiderino far ricorso al credito agrario.

Si ritiene, anzi, che iniziative del genere, non soltanto non arrechino danno o pregiudizio al libero svolgimento dell'attività creditizia dei vari istituti autorizzati ma rispondano a reali esigenze delle aziende agricole locali e particolarmente delle piccole che trovano così più agevole la presentazione delle domande e più spedito l'accesso al credito.

Il Ministro: RUMOR.

SINESIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritengano opportuno ripristinare il posto di ascolto di telescuola in Vivari (Palermo) che nello scorso anno venne frequentato con successo da numerosi giovani lavoratori. (20730).

RISPOSTA. — Concluso il primo ciclo triennale dei corsi di scuola di avviamento professionale a tipo agrario e industriale organizzati e trasmessi dalla TV, il Ministero del lavoro — a partire dal corrente esercizio finanziario — ha ritenuto di non poter ulteriormente provvedere alle spese per i posti di ascolto collettivo.

Infatti, poiché la formazione culturale di base dei giovani esula dalla competenza del Ministero ed attesa la limitazione dei fondi per l'addestramento professionale dei lavoratori, è sembrato più opportuno destinare le disponibilità finanziarie ad iniziative più aderenti ai compiti istituzionali del Ministero medesimo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

SINESIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti siano allo studio per procedere alla tanto auspicata unificazione dei servizi della pesca in un unico ente autonomo, munito dei poteri necessari per attuare nel nostro paese una politica peschereccia organica e moderna.

L'attuale divisione di compiti costituisce un danno, in quanto non facilita una politica unitaria della pesca, diretta a fare confluire la razionale utilizzazione di tutti gli strumenti verso gli obiettivi prefissi e non consente, inoltre, di utilizzare bene tutta la spesa pubblica che si attua in questo settore. (22787).

RISPOSTA. — Il problema dell'unificazione dei servizi della pesca sarà affrontato allor-

ché il Parlamento avrà preso in esame il disegno di legge n. 94 (atto del Senato), che delega, tra l'altro, al Governo la revisione delle attribuzioni dei vari Ministeri.

Inoltre si fa presente che è stato recentemente approvato dal Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge concernente « Delega al Governo per l'attuazione del decentramento amministrativo » il quale prevede, fra le materie da decentrare ai comuni e alle province, anche i servizi della pesca.

Il Ministro: MACRELLI.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali iniziative siano state prese o si intendano prendere per la sistemazione delle strade Casteltermini-Acquaviva e Casteltermini-Cozzo Disi, in provincia di Agrigento.

L'interrogante fa presente che dette strade sono pressoché impraticabili e, sebbene siano stati stanziati 50 milioni di lire per la sistemazione della Casteltermini-Cozzo Disi, non si arriverà sicuramente a porre in condizioni di assolvere al suo compito la predetta strada.

Da notare che la carreggiata è abbastanza stretta (circa cinque metri) ed occorre, quindi, procedere all'ampliamento di essa in vista degli sviluppi della industria locale.

L'interrogante mette in rilievo che la cittadina di Casteltermini si trova al centro di una vasta zona mineraria, dove è imponente il traffico degli automezzi che trasportano zolfo e pietra di gesso. (23097).

RISPOSTA. — Per l'allargamento e la bitumatura della strada Casteltermini-Acquaviva, in provincia di Agrigento, sono in corso a cura e spese dell'amministrazione provinciale, lavori per l'importo di lire 76 milioni, il cui avanzamento ha raggiunto la somma di lire 25 milioni.

S'informa, inoltre, che la somma di lire 50 milioni prevista per la sistemazione della strada Casteltermini-Cozzo Disi nel piano di cui alla legge 12 febbraio 1958, n. 126, è ritenuta sufficiente per l'allargamento della sede stradale in modo da renderla adeguata al traffico che ivi si svolge.

Tuttavia, trattandosi di previsione di massima, l'amministrazione provinciale interessata potrà proporre in sede di progettazione esecutiva, le variazioni alla previsione stessa ritenute opportune.

Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno ha fatto presente che la Cassa per il mezzo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

giorno, la quale è intervenuta per la costruzione e la sistemazione delle strade suindicate con finanziamenti per complessive lire 468 milioni, non può intervenire ulteriormente sia perché i predetti nuovi lavori sono riferibili alla manutenzione ordinaria e straordinaria, sia in considerazione del fatto che sono completamente esaurite le disponibilità finanziarie per il settore della viabilità.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quando verranno finalmente accolte le legittime istanze dei mutilati e invalidi del lavoro, il cui sacrificio postula una immediata e vigorosa rivalutazione, etica prima ancora che economica, del loro trattamento. (21730).

RISPOSTA. — Il problema del miglioramento delle rendite da infortunio sul lavoro è stato esaminato a fondo dal Ministero che ha sottoposto all'esame della XIII Commissione della Camera un progetto di legge esaminato congiuntamente a delle proposte legge di iniziativa dei deputati: Repossi ed altri (n. 872) e Venegoni ed altri (n. 879). A seguito di decisione adottata dalla XIII Commissione le proposte di legge sono state deferite all'esame della Camera dei deputati e risultano iscritte, come è noto, all'ordine del giorno della Camera stessa.

Si assicura che in occasione della discussione sulle anzidette proposte non si mancherà di fornire ogni suggerimento possibile ai fini della più giusta ed adeguata soluzione del problema di cui trattasi, conosciuto e condiviso dallo scrivente.

Il Ministro: BERTINELLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e quali urgenti provvedimenti saranno presi a favore della bieticoltura meridionale, che, sia nelle zone pianeggianti della Lucania, ove essa è praticata, sia nel Tavoliere delle Puglie, postulano l'allineamento con i tempi nuovi, attraverso l'incremento della meccanizzazione: meccanizzazione che, allo stato attuale, si risolve in un utopistico miraggio per la stragrande maggioranza delle aziende operanti nel settore, in quanto gli agricoltori sono ancora in attesa di quell'auspicato allentamento degli oneri fiscali, che solo potrà consentire di affrontare nuovi debiti o di stornare

dagli esigui ricavi le somme indispensabili per le attrezzature oggi mancanti. (22347).

RISPOSTA. — Per quanto di competenza, si fa presente che le domande di prestiti per l'acquisto di macchine agricole da impiegare nel settore della bieticoltura in Puglia e Basilicata, avanzate ai sensi delle disposizioni del capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949, modificate ed integrate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, sul piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura, hanno trovato accoglimento nei limiti delle anticipazioni disposte a favore degli istituti di credito agrario sugli appositi stanziamenti nel bilancio di questo Ministero.

L'entità dei fondi disponibili presso gli istituti di credito agrario consente di affermare che saranno soddisfatte anche le domande di prestiti che potranno in seguito essere presentate.

Si ricorda, infine che la citata legge 2 giugno 1961, n. 454, all'articolo 18, prevede anche la concessione di sussidi in conto capitale, nella misura massima del 25 per cento della spesa riconosciuta ammissibile, qualora gli acquisti vengano effettuati da coltivatori diretti, mezzadri e coloni, titolari di piccole aziende, singoli od associati, e di cooperative agricole.

Il Ministro: RUMOR.

SPADAZZI. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quando sarà rimossa la incomprensibile esclusione dalle accademie militari dei giovani i quali presentino, quale titolo di studio, il diploma di maturità artistica. L'interrogante rileva, a questo proposito, come il programma di studio delle materie scientifiche (e soprattutto di quelle materie che maggiormente si prestano ad essere base della cultura professionale degli ufficiali in servizio permanente effettivo) attualmente vigente nei licei artistici non è dissimile, e talora è più duro, di quello vigente nei licei classici, e lascia presumere che giovani, provvisti di un qualunque diploma di maturità (classico, o scientifico, o artistico), siano egualmente idonei a intraprendere la carriera delle armi. (22922).

RISPOSTA. — La possibilità di comprendere il diploma di maturità artistica tra i titoli di studio validi per l'ammissione alle accademie militari, è stata posta all'esame delle forze armate.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

SPADAZZI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se risponda a verità lo stanziamento annuo di lire 1.100 « per premi periodici da concedersi ai militari dell'arma del genio ». Poiché, comunque si dividano, 1.100 lire rappresentano globalmente una somma ridicola, tanto più se destinata a sostanziare « premi periodici » non ad accattoni, ma ai benemeriti militari della gloriosa arma del genio, l'interrogante ritiene che, soprattutto per motivi di serietà: o un simile stanziamento, più adatto a fornir materia agli umoristi che a costituire un fondo-premi, vada abrogato; o la misura di simile stanziamento debba essere doverosamente adeguata al lieve peso della lira attuale, sensibilmente diverso da quello che in altri tempi ebbe la lira. (23045).

RISPOSTA. — Lo stanziamento di lire 1.100 annue per i premi in oggetto corrisponde alla rendita di un legato istituito 80 anni fa dal capitano del genio Luigi Henry a favore dei militari del genio per lavori di pratica utilità per l'esercito.

Il suddetto stanziamento ha però un valore puramente simbolico, in quanto esso viene annualmente inserito in un unico capitolo, la cui consistenza nel corrente esercizio finanziario ammonta a lire 48.283.500.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

SPADAZZI E DI LUZIO. — *Ai Ministri della difesa e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se sia ritenuto urgente e doveroso disporre, con la sollecitudine che il caso richiede, adeguate provvidenze per la salvaguardia, l'organizzazione e la piena valorizzazione del singolarissimo e ingentissimo patrimonio dell'istituto e museo storico di guerra, le cui raccolte — uniche al mondo — hanno giustamente postulato l'interesse e l'intervento del Governo, tramite altissime personalità dell'esercito e della cultura. In proposito, gli interroganti fanno presente che:

a) il patrimonio di tale istituto-museo è composto da oltre 100 mila pezzi, cautamente stimati — a prescindere da ogni valore sentimentale — a una somma globale di circa sei miliardi;

b) questa immensa raccolta, dovuta alla iniziativa privata che ovviamente non può ulteriormente sostenere lo sforzo della gestione, della conservazione, della esposizione e della valorizzazione didattica, militare e turistica, nonché dell'auspicato accrescimento stimolando nuovi acquisti o nuove donazioni — è

palesamente di interesse pubblico, e merita di non essere mortificata in locali inadatti e di difficile accesso non solo agli studiosi dell'arte militare, ma anche ai turisti, pur rappresentando virtualmente una attrattiva turistica di forte richiamo;

c) come noto, la raccolta si articola in sessanta sezioni (armeologia, fortificazione, mezzi di trasporto, uniformologia, ecc.), ed in tanto ha rilevanza, in quanto costituisce un tutto omogeneo, che sarebbe grave il negligenza o il disperdere o il non ospitare decentemente. Basti pensare che essa comprende, tra l'altro, cento cannoni di ogni epoca e tipo, cinquanta dei quali di mole gigantesca, tre treni armati, navi da guerra, sommergibili, armi bianche e da fuoco di ogni genere ed età, armi preziose appartenute a sovrani o legate a storiche battaglie, carteggi riservati relativi — tra l'altro — alle guerre del Risorgimento, ecc. Essa è una antologia, in particolare, di tutte le glorie antichissime, remote e recenti degli strumenti che sostanziarono di gloria e di sangue la storia della patria; pertanto, nel quadro delle celebrazioni risorgimentali che, iniziate nel 1961, culmineranno nel 1970, si ritiene che un congruo stanziamento in favore dell'Istituto museo storico di guerra, fondato alcuni decenni or sono a Trieste dall'attuale direttore Diego de Henriquez, sarebbe di alta produttività morale, didattica e turistica.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere quando finalmente sarà assicurata una degna sede a tale raccolta; se e come ne saranno sanate — nel pubblico interesse — le eventuali passività; e in quale misura sarà fissato il necessario contributo annuo per le spese di gestione di un patrimonio così ingente e prezioso, che praticamente è stato offerto alla comunità della iniziativa privata, con una abnegazione e una generosità meritevoli della solidale comprensione del Governo. (23209).

RISPOSTA. — Non si ha modo di intervenire per la conservazione e la valorizzazione della raccolta dei suddetti cimeli, trattandosi di materiale di proprietà privata che non presenta particolare interesse né per l'amministrazione militare né per quella del turismo e dello spettacolo.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

a) se sia ritenuta dannosa e urgentemente eliminabile la lunga pausa settimanale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

nel servizio per le riscossioni dei vaglia telegrafici, pausa che ulteriormente si dilata allorché vi siano festività infrasettimanali, con gravissime conseguenze tanto per le categorie più umili degli utenti quanto per i turisti;

b) se sia ritenuto doveroso e urgente elevare l'efficienza e la ininterrotta rapidità del servizio dei vaglia telegrafici, tenendo presenti i più comodi ed ampi orari di ricezione e di pagamento osservati dalle altre amministrazioni postali europee (come, ad esempio, dall'amministrazione postale della vicina Confederazione elvetica). (23285).

RISPOSTA. — Il servizio dei vaglia telegrafici è per sua natura un servizio misto: telegrafico e di bancoposta. Per quanto riguarda la trasmissione telegrafica, essa viene già svolta, senza alcuna interruzione, in tutti gli uffici più importanti che rimangono aperti anche i giorni festivi. Per quanto riflette invece l'altra parte del servizio, ossia il pagamento dei titoli ai destinatari, trattasi di prestazione che non viene effettuata nei giorni festivi.

Né invero appare possibile aderire alla proposta contenute nell'interrogazione per i seguenti motivi:

1°) nelle giornate festive sono chiusi non soltanto gli uffici postali, ma anche gli altri uffici pubblici, le banche, i negozi, ecc., di guisa che l'urgenza della spesa del denaro non è frequente e, comunque, l'istituto della girata soccorre in tutti i casi di urgenza, quale ad esempio il pagamento di fatture di alberghi;

2°) la media giornaliera dei vaglia telegrafici emessi in Italia non è elevata, oscillando tra i 7 mila e gli 8 mila; appare quindi evidente che non si tratta di una esigenza molto diffusa nell'utenza postale. Pertanto la notevole spesa che l'amministrazione postale e telegrafica dovrebbe sostenere per tenere aperti nei giorni festivi i propri stabilimenti, in numero di oltre 12.200, sarebbe assolutamente sproporzionata ai vantaggi che la generalità dei cittadini potrebbe ritrarne.

Infine si comunica che, in base ad informazioni assunte, risulta che nemmeno nella Confederazione elvetica è possibile, di regola, riscuotere vaglia telegrafici nei giorni festivi. Soltanto negli uffici centrali delle città di Berna, Ginevra e Zurigo rimane aperto uno sportello, presso il quale è possibile effettuare operazioni urgenti, compreso il pagamento dei vaglia telegrafici, purché di importo non rile-

vante. Tale servizio per altro è soggetto ad una sovrattassa.

Il Ministro: CORBELLINI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e quali elementi di valutazione gli siano stati forniti dall'U.N.I.R.E. in tema di necessità di installazione di totalizzatori automatici.

Avendo disposto all'U.N.I.R.E. di soprassedere a qualsiasi decisione in merito — giusto quanto ebbe ad assicurare in sede di replica sul bilancio dell'agricoltura nella seduta della Camera del 25 ottobre 1961 — se sia a conoscenza che essa U.N.I.R.E. malgrado gli ulteriori negativi sviluppi della crisi dell'ippica, prosegue decisamente nel suo programma.

Se sia altresì a conoscenza e se può, quindi, dare conferma di una certa convenzione stipulata e recentemente pubblicata da un giornale della sera di Roma, da cui emerge che il 30 novembre 1961, cioè appena un mese dopo le dichiarazioni assicurative del ministro, l'U.N.I.R.E. impegnava una società ippica romana per l'impianto a breve scadenza sull'ippodromo delle Capannelle dei totalizzatori automatici, facendo salvi particolari accordi economici per il finanziamento relativo all'acquisto, che detta società non farebbe mai a proprie spese.

Per conoscere, infine, se si vuole evitare che l'U.N.I.R.E. insista in tale suo operato, che favorisce gli interessi di una privata impresa, con indiscriminato impiego del pubblico danaro, attraverso un complicato e dichiarato giro di ingenti finanziamenti ad altre private società dipendenti; come confermato, del resto, sostanzialmente, da una dichiarazione del presidente dell'U.N.I.R.E. resa in sede di conferenza stampa a Merano in questo stesso anno. (22873).

RISPOSTA. — Si precisa, in via preliminare, che non sembra possa parlarsi, nel momento attuale, di una « crisi dell'ippica » e di « sviluppi negativi » della medesima.

Infatti, mentre sotto il profilo sportivo sono da porre in rilievo le affermazioni nel campo internazionale dei soggetti del nostro allevamento, sul piano tecnico, basta ricordare la recente inaugurazione degli impianti di Torino, che hanno riscosso in Italia e all'estero unanime ammirazione, nonché il nuovo ippodromo a Ponte di Brenta e l'estensione dell'attività ippica in Sicilia.

Infine, sotto l'aspetto economico, si fa rilevare che l'Unione nazionale incremento

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

razze equine ha stanziato nel corrente esercizio finanziario, per premi e provvidenze a favore dell'ippica, la somma complessiva di ben 4.850.000.000 di lire, che supera di oltre mezzo miliardo quella dell'esercizio precedente.

Per quanto riguarda la società Capannelle, si fa presente che l'U.N.I.R.E. non ha stipulato alcuna nuova convenzione con detta società, ma che, ritenendo urgente la sistemazione dell'ippodromo di Capannelle, ha segnalato al comune di Roma (al quale, come proprietario dell'ippodromo, spetta ovviamente di determinare la procedura, le modalità e le condizioni per la concessione del medesimo a terzi) la necessità di procedere ad un ammodernamento degli impianti e, fra l'altro, all'istallazione di un totalizzatore automatico.

Infatti, l'istallazione dei totalizzatori automatici fu decisa dall'U.N.I.R.E. fin dal 1949, nell'intento di assicurare al pubblico migliori garanzie nelle operazioni di totalizzazione e di incrementare i proventi, come sta ampiamente a dimostrare l'esperienza, in materia, di tutti i paesi dove l'ippica è più progredita.

Il Ministro: RUMOR.

TOGNONI, BARDINI E BECCASTRINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza delle conseguenze negative, per le popolazioni interessate, che ha la mancata realizzazione dell'acquedotto che dovrebbe servire le frazioni di Montegiovi e Montenero (comune di Castel del Piano, provincia di Grosseto) il cui ente gestore è l'ente Maremma;

per sapere se intendano intervenire affinché tale opera, anche in accoglimento delle richieste unanimi delle popolazioni interessate, venga al più presto realizzata. (22884).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'acquedotto rurale di Montegiovi e Montenero, in provincia di Grosseto, l'ente di colonizzazione per la Maremma toscano-laziale provvede ad elaborare apposito progetto al quale il Consiglio superiore dei lavori pubblici suggerì di apporare alcune integrazioni e varianti.

In relazione a ciò, l'ente provvede alla rielaborazione del progetto, sul quale si sono pronunciati favorevolmente il comitato tecnico provinciale per la bonifica di Grosseto ed il Consiglio superiore di sanità, quest'ultimo subordinando, però, l'approvazione alla pre-

liminare esecuzione dei lavori per la captazione della sorgente Fonte Murata.

Il progetto è stato ora trasmesso al Consiglio superiore dei lavori pubblici per il nuovo esame e parere.

Nel contempo, l'ente medesimo è stato autorizzato a predisporre e a presentare, per la normale istruttoria, apposita perizia riguardante i lavori di captazione della sorgente Fonte Murata.

Il Ministro: RUMOR.

VEDOVATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quale azione intenda svolgere in sede di Consiglio dei ministri e presso l'Alta Autorità della C.E.C.A. perché siano sollecitamente ripresi gli studi in vista dell'armonizzazione dei trasporti carbo-siderurgici, a sensi del punto terzo del terzo alinea del paragrafo 10 della convenzione relativa alle disposizioni del trattato istitutivo della C.E.C.A.

A distanza di dieci anni dall'apertura del mercato comune del carbone ed a sette dal termine di scadenza della convenzione, la mancata realizzazione degli impegni di armonizzazione delle tariffe e delle condizioni di trasporto (a causa, notoriamente, della resistenza interessata di una delle alte parti contraenti, nonché della persistente carenza di iniziativa dell'Alta Autorità), impone alle cokerie italiane l'onere di una ingiustificata discriminazione unitamente ai danni conseguenti ai privilegi tariffari di cui continuano a beneficiare le cokerie tedesche. (21880).

RISPOSTA. — La commissione di esperti sui trasporti, creata a norma del paragrafo 10 della convenzione relativa alle disposizioni transitorie del trattato istitutivo della C.E.C.A., chiuse definitivamente i suoi lavori alla fine del periodo transitorio, e cioè il 1° maggio 1958, in conformità di quanto stabilito nel paragrafo primo, punto 5, della convenzione medesima, senza, tuttavia, pervenire ad una completa armonizzazione delle tariffe interne degli Stati membri, non essendo stato raggiunto un accordo tra i governi su tutti i dettagli della questione.

Nell'impossibilità di convocare nuovamente la commissione di esperti, l'Alta Autorità della C.E.C.A. rivolse, nel marzo del 1960, invito ai governi di riprendere le trattative in materia, nel quadro delle disposizioni stabilite dall'articolo 70 del trattato.

Questo Ministero, nel pronunciarsi in senso affermativo sull'opportunità di aderire al-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

l'invito dell'Alta Autorità, segnalò al Ministero degli affari esteri il nominativo di un suo funzionario per la partecipazione a dette trattative, suggerendo che alle medesime intervenisse anche un rappresentante dell'amministrazione dell'industria e del commercio.

Anche quest'ultima amministrazione esprime parere favorevole all'iniziativa dell'Alta Autorità e, nel designare un proprio funzionario per la partecipazione alle dette trattative, propose che, dopo un primo scambio di idee con gli altri Stati membri nell'ambito dell'Alta Autorità, la questione venisse esaminata da un comitato *ad hoc*, da istituirsi nel quadro del Consiglio speciale dei ministri.

Tutti gli Stati membri hanno accolto l'invito dell'Alta Autorità, la quale, per altro, non ha, a tutt'oggi, dato seguito all'iniziativa da essa stessa avanzata.

A seguito di contatti che l'ambasciata d'Italia in Lussemburgo ha recentemente avuto al riguardo con l'Alta Autorità, per sollecitare l'ulteriore corso della questione, risulta che, pur non essendo cambiata la posizione dell'esecutivo della C.E.C.A. nei riguardi del fondo della questione, esso non desidera affrontare i problemi dell'armonizzazione prima che la Corte di giustizia si sia pronunciata sui ricorsi presentati dai governi italiano e olandese avverso la nota raccomandazione 1/61, in merito alla questione della conoscenza del prezzo di trasporto.

Il Ministro: MATTARELLA.

VIDALI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno per la parte di sua competenza, al fine di porre rimedio alla grave situazione che si verifica nella provincia di Trieste per quanto concerne il progressivo aumento degli infortuni sul lavoro.

L'opinione pubblica triestina è vivamente impressionata dalle statistiche su questo fenomeno, le quali attestano che nei primi mesi dell'anno 1961 il totale degli infortuni sul lavoro nell'industria ed artigianato sono stati a Trieste 5.573 contro 4.810 nello stesso periodo dell'anno 1960, con un aumento allarmante corrispondente circa al 15 per cento e con un passaggio di una media di 700 ad una media di 800 infortuni mensili. Nel corso dei primi otto mesi dell'anno 1961 si sono avuti inoltre ben 18 casi mortali. Su 45 mila lavoratori occupati nella industria e nell'artigianato, nel 1960 il 18 per cento è rimasto vittima di infortuni; nei primi mesi del 1961

l'indice degli infortuni ha raggiunto il 21 per cento colpendo cioè un lavoratore ogni 4,7.

Particolarmente grave appare l'incidenza degli infortuni nelle aziende a partecipazione statale. Circa due settimane fa un infortunio mortale costò la vita a due operai del cantiere San Marco dei C.R.D.A.; altri tre lavoratori sono rimasti gravemente feriti nello stesso cantiere il 19 settembre 1961, mentre nello stesso giorno altri due lavoratori rimanevano feriti a bordo di una nave ormeggiata presso l'I.L.V.A.

L'interrogante rileva che il costante aggravarsi della casistica e del numero degli infortunati fra i lavoratori triestini (del settore edile, meccanico, portuale in particolare) attesta l'inadeguatezza delle attrezzature e dei controlli, il ritmo di lavoro eccessivamente affrettato cui i lavoratori sono costretti e rileva altresì la particolare gravità del fatto che proprio nelle aziende a partecipazione statale tali fattori si manifestino con crescente evidenza, come viene indicato anche dalle maestranze e dalle organizzazioni sindacali che da tempo sollecitano adeguati provvedimenti. (19712).

RISPOSTA. — Gli infortuni denunciati all'« Inail » nella provincia di Trieste durante il 1961 per tutti i settori della gestione ordinaria (industria, artigianato, commercio, credito e assicurazioni) presentano un aumento percentuale in cifra assoluta del 18,1 per cento rispetto al 1960. Tuttavia, considerando l'incremento di occupazione verificatosi nel 1961, l'aumento è solo del 2,4 per cento.

L'incremento del numero degli infortuni riguarda principalmente quelli con invalidità temporanea (+11,8 per cento), mentre è sensibile la diminuzione di quelli con invalidità permanente parziale (—15,2 per cento) e di quelli mortali (—21 per cento).

Presso le aziende a partecipazione statale la situazione presenta aspetti analoghi, salvo che per gli infortuni mortali passati da due nel 1960 e cinque nel 1961.

Circa gli infortuni cui ci si riferisce particolarmente, si deve osservare che nessuna responsabilità può essere attribuita all'Italsider (ex I.L.V.A.) per l'infortunio occorso il 19 settembre 1961 a due marinai a bordo di una nave ormeggiata al pontile dello stabilimento di Servolo, in quanto si tratta di dipendenti della compagnia proprietaria della nave i quali sono rimasti ustionati da un getto di vapore fuoriuscito da una valvola. Detto infortunio, per altro, esula dal campo di applica-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

zione del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (articolo 2, lettera e).

L'infortunio mortale verificatosi il 7 settembre 1962 presso il cantiere navale San Marco dei C.R.D.A., fu causato dall'inesatto impiego delle attrezzature di sicurezza messe a disposizione dalla direzione dei cantieri per il sollevamento di una lamiera. Dagli accertamenti è risultato che il personale, pur ricevendo un compenso aggiuntivo alla paga base, non era legato ad alcun ritmo di lavoro che potesse, far considerare eccessivamente accelerato l'andamento delle operazioni alle quali era addetto.

L'altro infortunio verificatosi presso lo stesso cantiere navale il 19 settembre 1961, fu causato dalla caduta dall'alto di una tavola che ferì due lavoratori. Per tali infortuni, l'ispettorato ha inoltrato rapporto alla competente autorità giudiziaria.

Si può, comunque, ritenere che i problemi antinfortunistici, derivati da una certa carenza delle attrezzature e degli impianti, saranno in gran parte risolti con l'opera di ammodernamento attualmente in corso.

D'altra parte, presso le aziende a partecipazione statale sono già in atto iniziative intese a limitare, il più possibile, il verificarsi di infortuni, quali: la riorganizzazione dei comitati di sicurezza, l'istituzione di commissioni di inchiesta sugli infortuni gravi, l'incarico specifico dato a tecnici qualificati di vigilare affinché vengano osservate le norme legislative ed aziendali riguardanti la sicurezza e l'igiene del lavoro.

Per quanto riguarda la vigilanza in materia di prevenzione infortuni, si assicura che l'ispettorato del lavoro di Trieste svolge con la massima assiduità l'azione di competenza.

Durante il decorso anno 1961 sono stati complessivamente effettuati, al riguardo, 545 accertamenti; sono state rilasciate, in 365 casi, adeguate prescrizioni e sono stati denunciati, alla competente autorità giudiziaria, 49 datori di lavoro.

Dei 545 accertamenti, 150 riguardano la vigilanza speciale svolta nel settore edile durante i mesi estivi. Sempre nel 1961 sono state effettuate a Trieste 37 inchieste per infortuni (12 per infortuni mortali), sulle quali si è sempre riferito alla competente autorità giudiziaria.

Si comunica, infine, che è allo studio del Ministero del lavoro la predisposizione di un apposito schema di norme per la prevenzione degli infortuni nei lavori di costruzione, ripa-

razione e demolizione di navi, destinato a disciplinare in modo specifico la materia attualmente regolata soltanto dalle norme generali del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

VIDALI, BELTRAME E FRANCO RAFFAELE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare ciascuno per la parte di sua competenza, al fine di porre rimedio alla grave situazione che si verifica nella provincia di Trieste per quanto concerne il progressivo aumento degli infortuni sul lavoro.

L'opinione pubblica triestina è vivamente impressionata dalle statistiche su questo fenomeno che ha raggiunto nell'anno 1961 una percentuale rivelantissima.

Particolarmente grave appare l'incidenza degli infortuni nelle aziende a partecipazione statale.

L'11 dicembre un nuovo infortunio mortale troncò la vita ad un operaio del cantiere San Marco a bordo della motonave in allestimento *Grimaldi Giovanni*.

Gli interroganti rilevano che il costante aggravarsi della casistica e del numero degli infortunati fra i lavoratori triestini (del settore edile, meccanico, portuale in particolare) attesta l'inadeguatezza delle attrezzature e dei controlli, il ritmo di lavoro eccessivamente affrettato cui i lavoratori sono costretti e rivela, altresì, la particolare gravità del fatto che proprio nelle aziende a partecipazione statale tali fattori si manifestano con crescente evidenza, come viene indicato anche dalle maestranze e dalle organizzazioni sindacali che da tempo sollecitano adeguati provvedimenti. (21368).

RISPOSTA. — Gli infortuni denunciati all'« Inail » nella provincia di Trieste durante il 1961 per tutti i settori della gestione ordinaria (industria, artigianato, commercio, credito e assicurazione) presentano un aumento percentuale in cifra assoluta del 18,1 per cento rispetto al 1960. Tuttavia, considerando l'incremento di occupazione verificatosi nel 1961, l'aumento è solo del 2,4 per cento.

L'incremento del numero degli infortuni riguarda principalmente quelli con invalidità temporanea (+11,8 per cento), mentre è sensibile la diminuzione di quelli con invalidità

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

permanente parziale (—15,2 per cento) e di quelli mortali (21 per cento).

Presso le aziende a partecipazione statale la situazione presenta aspetti analoghi, salvo che per gli infortuni mortali passati da due nel 1960 a cinque nel 1961.

Si può, comunque, ritenere che i problemi antinfortunistici, derivanti da una certa carenza delle attrezzature e degli impianti, saranno in gran parte risolti con l'opera di ammodernamento attualmente in corso.

D'altra parte, presso le aziende a partecipazione statale sono già in atto iniziative intese a limitare, il più possibile, il verificarsi di infortuni, quali: la riorganizzazione dei comitati di sicurezza, l'istituzione di commissioni di inchiesta sugli infortuni gravi, l'incarico specifico dato a tecnici qualificati di vigilare affinché vengano osservate le norme legislative ed aziendali riguardanti la sicurezza e l'igiene del lavoro.

Per quanto riguarda la vigilanza in materia di prevenzione infortuni, si assicura che l'ispettorato del lavoro di Trieste svolge con la massima assiduità l'azione di competenza.

Durante il decorso anno 1961 sono stati complessivamente effettuati, al riguardo, 545 accertamenti; sono state rilasciate, in 365 casi, adeguate prescrizioni e sono stati denunciati, alla competente autorità giudiziaria, 49 datori di lavoro.

Dei 545 accertamenti, 150 riguardano la vigilanza speciale svolta nel settore edile durante i mesi estivi. Sempre nel 1961 sono state effettuate a Trieste 37 inchieste per infortuni (12 per infortuni mortali), sulle quali si è sempre riferito alla competente autorità giudiziaria.

Si comunica, infine, che è allo studio del Ministero del lavoro la predisposizione di un apposito schema di norme per la prevenzione degli infortuni nei lavori di costruzione, riparazione e demolizione di navi, destinato a disciplinare in modo specifico la materia attualmente regolata soltanto dalle norme generali del decreto del Presidente della Repubblica 1955, n. 547.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

ZUGNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga necessario ed urgente adottare provvedimenti per una completa utilizzazione nei servizi telefonici degli impianti di teleselezione realizzati od in via di attuazione.

Quanto sopra in considerazione del fatto che le maggiori tariffe del servizio automatico teleselettivo, mentre spingono gli utenti a continuare nella utilizzazione dei detti sistemi di chiamata attraverso le centrali, ne appesantiscono i servizi, ritardandone le evoluzioni ed aggravandone gli oneri. (19126).

RISPOSTA. — Tanto questa amministrazione quanto le società telefoniche concessionarie, in base alle prescrizioni del piano regolatore telefonico nazionale ed in relazione alle clausole delle vigenti convenzioni, già da tempo vanno perseguendo ed attuando un programma di graduale estensione dei servizi automatici a zone sempre più vaste del territorio nazionale.

Per quanto concerne lo Stato, con l'attuazione del piano di potenziamento e sviluppo per il quale è stato approvato lo stanziamento di 100 miliardi di lire (legge 26 luglio 1961, n. 718), il servizio di teleselezione — posto in atto per ora a titolo sperimentale solo fra Milano e Torino — sarà esteso, presumibilmente entro la fine del 1963, ad altri centri telefonici compartimentali, e precisamente fra le seguenti località:

- triangolo Milano-Torino-Genova;
- » Milano-Roma-Napoli;
- » Milano-Firenze-Roma;
- » Milano-Bologna-Firenze;
- » Firenze-Perugia-Roma;
- Palermo-Verona;
- Palermo-Catania;
- Roma-Catanzaro;
- Roma-Potenza.

A questa prima fase farà seguito — subito dopo — una ulteriore estensione del servizio sulle rimanenti direttrici servite dall'azienda di Stato per i servizi telefonici.

Le società telefoniche dal loro canto, proseguendo nella realizzazione dei programmi di loro competenza, hanno previsto di estendere e potenziare ulteriormente il servizio di teleselezione nelle zone di concessione, per modo che al termine dei 10 anni previsti dalle convenzioni, e cioè entro il 1968, l'intero territorio nazionale possa essere servito in teleselezione.

Premesso quanto sopra, si assicura che ogni idoneo provvedimento viene posto in essere per garantire il graduale e celere sviluppo della teleselezione in Italia.

Per quanto riguarda le tariffe, al fine di un esatto inquadramento della questione, si informa che le conversazioni effettuate in teleselezione da abbonato sono in atto tassate:

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1962

a) all'inizio della conversazione mediante invio al contatore di utente di un numero di impulsi fisso e stabilito in base alla distanza della località chiamata;

b) nel corso della conversazione, mediante l'invio di impulsi singoli, succedentisi con ritmo proporzionale alla distanza della località chiamata.

Deriva da ciò che le comunicazioni effettuate in teleselezione costano all'utente una quota fissa corrispondente agli impulsi iniziali, più una quota variabile rigorosamente proporzionale alla durata delle conversazioni.

Nel servizio da operatrice invece l'utente paga sempre per l'unità indivisibile di 3 minuti primi e pertanto la quota non varia anche per conversazioni di durata inferiore.

Ai fini di un confronto tra le tariffe relative alle comunicazioni in teleselezione e quelle che si svolgono tramite operatrice, si sottolinea che l'utente, per 2 minuti primi di durata di una conversazione in teleselezione paga in effetti lo stesso importo che pagherebbe per 3 minuti primi di durata di una conversazione tramite operatrice.

Il suindicato periodo di 2 minuti primi è di poco inferiore alla durata media delle conversazioni telefoniche in teleselezione.

In effetti la tariffa relativa al servizio teleselettivo si traduce in un vantaggio per l'utenza nel caso di conversazioni inferiori a 2 minuti primi e ciò in misura tanto maggiore quanto più grande è la lunghezza del circuito impiegato, mentre, per contro, l'utente paga effettivamente una tassa maggiore per conversazioni di durata superiori a 2 minuti primi, riottenendo poi ancora un vantaggio per conversazioni che superano di poco i 3 minuti primi in quanto, con l'altro sistema, verrebbe a pagare subito due unità.

Va inoltre rilevato che nel caso di mancata risposta dell'abbonato richiesto, nulla è dovuto dall'utente che chiama in teleselezione mentre nel servizio tramite operatrice si applica, come è noto, un terzo della tariffa.

Il sistema di tassazione sinora adottato per il servizio automatico ha necessariamente carattere ancora sperimentale e pertanto molteplici sono gli elementi da vagliare al fine di un più razionale adeguamento delle tariffe al tipo di servizio.

La questione è già stata posta allo studio nel suo complesso presso questo Ministero.

Il Ministro: CORBELLINI.